

# A come **AMICI**

n° 41 - Ottobre 2020

16 Aprile 2020, causa lockdown  
l'appuntamento è sul web

Curiosità e storia,  
un viaggio con Laura Mochi

Lettere e testimonianze,  
lontani ma vicini

Carlo Tedeschi e la sua prima  
opera digitale, ed è luce sull'atomo



**Editore:****Associazione Dare**

c/o Via Resistenza 1 - 47833  
Morciano di Romagna (RN)

**Direttore responsabile:**

Rosanna Tomassini

**Direzione:**

Luigi Scalbi  
Francesco Troilo  
Anna De Persio  
Annamaria Bianchini  
Davide Ghetti

**Redazione:**

Antonella Di Muoio  
Davide Ghetti  
Monica Mancini  
Bruna Pagnutti  
Francesco Troilo  
Sabrina Zavatta

**dall'Estero:**

Ralph Flum (Amburgo)  
Sven Skinner (Lugano)

Correzione bozze: Antonella Di Muoio

**Grafiche:**

Alessandra Maria Antonelli  
Monica Mancini  
Dario Sgamba  
Roberto Ferri

**Coordinamento generale:**

Maihri Arcangeli

## Editoriale

La pandemia ha cambiato, volenti o nolenti, le nostre realtà quotidiane e anche l'informazione. Ciò è sotto gli occhi di tutti.

Anche il nostro giornale cambia, per forza di cose, volto. Solitamente ospita il resoconto di eventi, culturali e sociali, racconti di esperienze di volontariato sul campo, frutto di un impegno a 360° che l'Associazione porta avanti ormai da oltre trent'anni. Ebbene questo numero, così come il prossimo, fa i conti con questa nuova condizione: con il blocco dell'attività artistica, delle iniziative in favore dei giovani e nelle scuole, ecc. Certo in soccorso è arrivata la tecnologia che ha permesso comunque di creare attività e iniziative volte a mantenere il contatto e comunque ad informare.

In virtù di questo ospitiamo il resoconto delle attività on line, delle lettere e commenti giunti alla redazione oltre alle riflessioni dei nostri lettori.

In attesa di incontrarci di nuovo personalmente, buona lettura.



A come  
AMICI

Semestrale d'informazione, arte e cultura  
[acomeamici.it](http://acomeamici.it) - [info@acomeamici.it](mailto:info@acomeamici.it)

Stampa: LOGO s.r.l. - RIMINI  
finito di stampare: aprile 2021

Autorizzazione n° 21 del 25 Settembre 2000  
Tribunale di Rimini

Iscrizione al Registro degli Operatori  
di Comunicazione n. 17577

Copyright © 2021 by Associazione Dare.  
Riproduzione vietata. Tutti i diritti riservati.

# SOMMARIO



4

16 Aprile 2020, l'appuntamento sbarca sul web per via del lockdown



14

Una storia meravigliosa... raccontata da Lorenzo, una vita vissuta per gli altri.

"Sacro e Sublime"

16 aprile 2020

4

Lettere

i nostri lettori scrivono

8

Una storia meravigliosa

di Lorenzo

14

"Carlo e dintorni"

di Meris

20

Per Daniela

Lettere

25

Curiosità e storia, attinenze e contemporaneità

a cura di Laura Mochi

26

Rubrica Libri & Cultura

a cura di Rosanna Tomassini e Antonella Di Muoio

28

Fede e scienza si incontrano

con Papa Francesco e l'Istituto Nazionale di Astrofisica

36

L'arte di Carlo Tedeschi sbarca sul WEB

38

16 Aprile 2020, l'appuntamento sbarca sul web per via del lockdown

# "SACRO E SUBLIME"

## ANCHE OGGI RINASCONO ANTICHI SENTIMENTI D'UNIONE

Filmati e testimonianze nel giorno che commemora la scomparsa di Leo Amici

Nella nostra Italia, come nel resto del mondo, ci sono luoghi (città, paesi, borghi, frazioni...) che trattengono nel tempo il ricordo di persone: un artista, un personaggio, un santo, uno scrittore, un poeta, uno scienziato, ecc. Nel ricordare queste figure la collettività fissa e rammenta la propria identità, i propri principi, i propri valori, la spinta positiva e vitale che ha fatto nascere, oppure vivere e anche operare, un personaggio che ha saputo lasciare un segno. Così a questi personaggi s'intitolano in memoria scuole, si dedicano eventi, si creano fondazioni che ne tramandino spirito e sapere, cultura e opere. Tra questi tanti luoghi, v'è il Lago di Monte Colombo. Nato da un progetto di Leo Amici, teso alla solidarietà e alla pace, ma anche alla valorizzazione della bellezza dell'essere umano quale portatore di valori positivi e di una ricchezza inestimabile da condividere con la società, il Lago di Monte Colombo è luogo di arte, pace, cultura, solidarietà, ma è anche l'ambito in cui Leo Amici ha vissuto gli ultimi anni della sua vita,

ha incontrato persone e ispirato progetti solidali anche a lungo termine, tutt'oggi in corso.

La Fondazione Leo Amici, intitolata a lui e a Maria Di Gregorio, e l'Associazione Dare, da lui stesso promossa nel 1982, nell'anniversario della sua nascita (7 Ottobre) e della sua scomparsa (16 Aprile), organizzano ogni anno degli eventi che vedono la partecipazione di centinaia e centinaia di persone, soprattutto giovani, provenienti da tutta Italia. Sono giornate ricche di appuntamenti, incontri, scambi e condivisione.

Nel 2020, per via del lockdown, l'evento del 16 Aprile ha avuto luogo in streaming, dunque in modo virtuale, eppure emozionante e ricco di spunti per proseguire, o iniziare, un cammino di pace, amicizia, condivisione e ricerca.

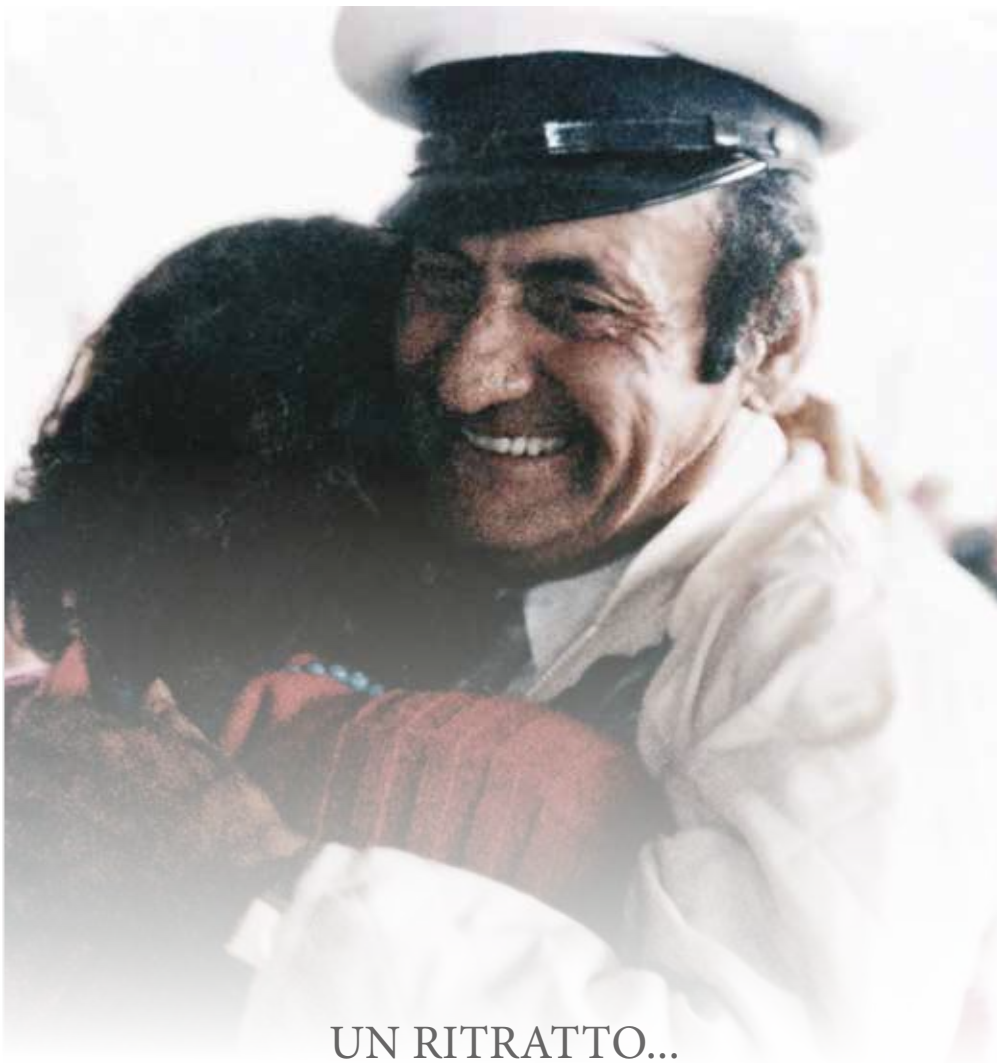
Questa la cronaca, questi i commenti.

Carlo Tedeschi – presidente della Fondazione Leo Amici che, insieme a Maria Di Gregorio, ha affiancato Leo Amici nel porre le basi del Lago di Monte Colombo e, dopo la sua morte nel 1986, ne ha portato a compimento la realizzazione – ha introdotto, con tratti leggeri ed essenziali, la figura di Leo Amici.

Al contempo, ha condiviso pensieri, parole, immagini, grazie alla diretta realizzata dalla Fondazione Leo Amici in occasione del 34esimo della sua scomparsa.

La diretta ha avuto inizio con la S. Messa celebrata da Don Luigi Maggiano.

Al termine della celebrazione è stato trasmesso un video in cui l'attrice Lucia Vasini ha letto alcune pagine tratte dal romanzo *Angela degli Abissi* di Carlo Tedeschi; a seguire un video con estratti da alcuni interventi della vita di Maria Di Gregorio e immagini e parole di Daniela Nantale.



## UN RITRATTO...

*Sono state date tante definizioni sull' uomo Leo Amici*

*Belle, meno belle, brutte.*

*Mai semplici, come la realtà, forse...*

*Egli faceva il segno della croce ogni volta che passava davanti al cimitero o ad una cappella. Portava la croce al collo ed eseguiva, solenne, il segno della croce prima del pranzo e della cena.*

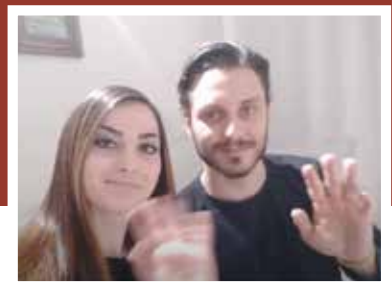
*Ha amato e curato chiunque incontrasse e lo ha fatto con lo stesso cuore, la stessa conoscenza e saggezza con cui, appoggiando alla sua bocca il beccuccio del passerotto senza piume e senza madre caduto dal nido, riusciva con la sua saliva a farglielo aprire... per poi nutrirlo.*

*Io l'ho amato e ammirato come un figlio ammira il padre, e come un figlio ho proseguito portando al mondo le sue espressioni dedicate e offerte a Dio.*

*Viviamo con la stessa semplicità di Leo per poter essere grandi nell'ascolto, umili nella corrispondenza e permettere così al Signore di farci guardare ogni persona ed il mondo con i Suoi occhi ed il Suo benevolo sguardo.*

*Carlo Tedeschi*

# «SACRO E SUBLIME»



Rivolto ai soci della Dare

*«16 Aprile 1986: tutti sappiamo che in questo giorno si spense il corpo di Leo. Abbiamo avuto l'onore di conoscerlo, di vivere insieme a lui, di praticarlo...*

*La sua entità, la sua anima... avevano assunto quelle sembianze a noi care e care anche a chi, dopo, lo ha potuto guardare solo in una fotografia o in un filmato, ascoltando solo la sua voce.*

*Ognuno di noi, vecchi e nuovi, sa quale fortuna ed in quale disegno è stato catapultato attraverso un'apparente sequenza umana di avvenimenti, circostanze, casualità.*

*Ora, la distanza, il tempo, la maturazione umana, quella morale e spirituale, ci fanno ammirare le immagini dei nostri ricordi non solo come dolci carezze, tenere espressioni d'un tempo, opportunità accolte o tralasciate, ma come sono state e sono nella realtà anche di oggi, anche delle nuove persone: schegge presenti d'una fugace meteora che ha segnato, segna e segnerà vite ed eternità.*

*La sua vicenda umana, – né più né meno impregnata di tutto ciò che ognuno degli esseri umani ha vissuto, vive o vivrà, – ha lasciato però tracce indelebili: egli aveva aderito, infatti, appieno e senza remore al suo mandato, scopo della sua venuta.*

*Attorniato dalle anime più belle che egli definiva 'tesori' ha lottato, attendendo come da sempre e forse per sempre i nostri tempi, i nostri ritmi, i nostri andamenti a volte zoppicanti.*

*La sua meta era chiara, limpida, luminosa. I nostri ritardi lo hanno frenato, fermato, lo hanno costretto allo sgomento, eppure siamo e saremo i suoi figli 'grandi ed immensi', così ci definiva.*

*"Un giorno in meno, Carlo..." mi sussurrava alla fine d'una giornata che gli aveva segnato il volto... non "uno in più sulle tue spalle", come gli sussurravo io...*



Alcune immagini estrapolate dalla diretta web iniziata con la S. Messa celebrata a Meini (To) da Don Luigi Magnano.



*I suoi angeli, ma lo stesso Dio, lo stesso Signore Gesù sono stati sempre presenti, attenti, soccorritori o sostenitori sempre al servizio, anche quando noi pensavamo d'aver sacrificato chissà che di noi o delle nostre povere cose terrene.*

*Grandezze infinite, evidenze sconcertanti, prove inconfutabili sono state il basamento del nostro credere anche se la nostra natura umana, spesso confusa... dava quasi per scontato che tutto ciò fosse giusto riceverlo... quasi aventi diritto!*

*Tutto però è proseguito pur nel rinnovo e nei nuovi inizi che si sono ripetuti e susseguiti nel tempo uno dopo l'altro con nuovi paesaggi, personaggi, protagonisti, messaggi, lotte, umori, battaglie, guerre... interiori a noi, ma altresì esterne a noi...*

*Lui, ora, – nella corte celeste di chi, accanto a lui, agiva nella sua vita – ancora è il fulcro di tutto ciò che ruota toccando senza sosta anime, cuori, menti. Producendo ancora – come perpetuo moto – fatti d'amore e solidarietà, conversioni, risoluzioni...*

*È un cammino di meraviglia che ci ha fatto già vivere qui tratti dell'eternità che ci attende: il sorriso di Daniela, lo sguardo di Maria sono ancora qui, accanto a lui, ancora qui, ancora... dopo aver illuminato e ristorato le sue membra... ed ora il suo operato e le membra dei 'suoi tesori' che aprendo il cuore, solo a pensare quello sguardo e quel sorriso..., non riprovano solamente le stesse emozioni e realtà di allora, ma anche quelle dell'oggi: forse ancora più d'impatto, di forza, ancor più dolci e struggenti, forse ancor più risolutive, dal momento che ancora e ancora tutto si ripete sublimandosi sempre più.*

*Eppure... nell'oggi è impossibile farlo anche tra tutti gli esseri umani... eppure... forse solo oggi e solo come oggi rinascono antichi sentimenti d'unione. Per tutti.*

*Ecco, è così, dunque, questo giorno speciale: Sacro e Sublime.»*

*Carlo Tedeschi*



<https://youtu.be/aertjZ02fgc>

# LETTERE



## Occhi concentrati sul futuro

... questo 16 aprile così speciale e così particolare... Forse il momento che stiamo vivendo ci ha resi molto più sensibili e si riescono a cogliere quelle sfumature della vita che la frenesia dei giorni passati ci faceva tralasciare. [...] Sentire la voce di Leo Amici (durante la diretta) è stato nuovo per me... è davvero diverso per chi non lo ha conosciuto, è diretto e libero da ogni possibile incomprensione.

E poi voi intorno al tavolo, i ragazzi che salutano... è stato fortemente rassicurante in questo periodo così difficile.

E ancora... il nuovo che avanza, con la speranza incarnata dalla piccola Cleo, voi con gli occhi concentrati su di lei, sul futuro, su quello che sarà e che sarà sicuramente migliore! E lei sorridente che saluta! Il futuro ci sorride!

*Francesca (Assisi)*

## Un respiro di libertà

... un senso di pace in un momento così pesante. Lontana dalla confusione del mondo respiro la libertà, riflessioni, timori, mancanze, emozioni, ricordi ma anche possibilità di cambiare e ricambiare con umiltà per essere gradita a Dio che in questi giorni mi ha regalato la gioia di sentire la voce di un bambino di 10 anni, a me caro, gridare a pieni polmoni: «Sono negativo dopo 30 giorni di chiusura!» [...]

*Bianca, biologa*



## Un raggio di luce

In questo momento storico dove ogni regola è stravolta, il cuore parte e lo lasciamo andare...

Le nostre famiglie sono ormai divise da un mese.

Tiziana (sposata con Tiziano, mamma di 3 bambini, infermiera risultata positiva al virus, ha vissuto in un appartamento da sola in distanziamento sociale, mentre i bambini erano con i nonni ed il papà): «Oggi... leggera tachicardia per la situazione e i risultati che non arrivano... Ho iniziato a vedere il filmato del 16 aprile... ha invaso la stanza di pace. Poi Carlo inizia a parlare salutando tutti, certo che tutti stavano bene e... chi non lo è stato, lo sarà... Poi il video di Maria che parlava di quanto fosse più brutta la malattia dell'anima di quella fisica... ha parlato di accettazione... A fine video ero pronta a qualsiasi esito degli esami... l'avrei accettato! E, invece, due ore dopo... negativo!»

Tiziano: «Questa situazione mai affrontata prima – gestire i bambini 24 ore al giorno – è un momento che mi serve da “conversione”, perché sto combattendo ansia e stress accumulati da giorni.»

Emanuela (abita nello stesso condominio della sorella Tiziana): «Carlo, in questo momento di buio sulla terra, #teatroacasa e le tue lettere hanno rappresentato quel raggio di luce che rischiarava la terra. Hanno aperto la mente anche quando la testa era confusa: da una parte la grande responsabilità di amministrare la città con un numero crescente di contagi, di cercare di difendere le categorie più deboli; dall'altra di dover fare tutto da casa, nella consapevolezza di ciò che accadeva due piani sopra di me sentendomi impotente, trovando però quelle risposte antiche che ti fanno affermare che Lui c'è!»

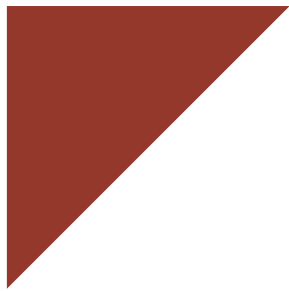
## La vita continua

Ognuno degli scritti e dei video-messaggi ci ha dato una nuova linfa per andare avanti ed affrontare questi giorni insoliti di non voluta reclusione, annullando distanze e rendendoci spiritualmente più vicini.

È stato bello entrare nella casa di Carlo, nella “nostra famiglia”, come l'ha definita.

Mai come ora, in cui tutta l'umanità non può incontrarsi e nemmeno sfiorarsi, è rinato il sentimento dell'unione. Ciò che più mi è rimasto nel cuore e nella mente, trasmettendomi tanta gioia e serenità, è il finale: la nipotina Cleo che si mette a giocare sul tavolo e a modo suo richiama l'attenzione di tutti. Segno questo che la vita continua e che la stessa ci invita a non fermarci e ad osservare, cogliere, percepire la bellezza delle piccole cose che ci circondano, in quanto il tempo scorre in fretta e non tornerà indietro. [...]

*Francesco G. (Lentini)*



### L'amore fraterno

Penso molto in questi giorni alla mia fede... a ripensarci, ed essendo onesto davanti a Dio, le cose che hanno riguardato la fede le ho vissute dentro la realtà del lago con Carlo che mi ha condotto per mano. Questo sentimento di vicinanza a tutto ciò che di buono e di bene emana il lago ha segnato la mia vita di uomo, di marito, di padre, il mio essere insegnante. La messa per Leo Amici è stata una benedizione per me, vedere i video che raccontano dell'offerta all'umanità della propria vita, tiene il cuore davanti alla scelta quotidiana. Entrare nella tua casa Carlo è come entrare nelle case dei primi cristiani, nei racconti del libro degli Atti degli Apostoli, ove si sperimentava l'amore fraterno. Da quella piccola realtà di casa tua alle moltitudini che Dio ha voluto collegare con te, un circolo d'amore che ci fa sentire uniti e offre nuova linfa alla Chiesa, affinché anche oggi possa essere comunità che accoglie, prendendosi cura di ognuno.

*Francesco M.*

### Per sentirsi meno soli

Ho visto la diretta dal Lago: sembra strano non essere insieme oggi... Sono cambiate tante cose dall'anno scorso e, nella solitudine di queste ultime settimane, mi è capitato spesso di pensare a tutto quello che ho vissuto grazie al lavoro e all'impegno di ognuno di voi; ho conosciuto alcune delle persone più importanti della mia vita, da cui è stato difficile allontanarmi fisicamente, ma che sento sempre vicine nel cuore e nell'anima. È un periodo davvero difficile per tutti, che la storia difficilmente potrà dimenticare, ma sentire le parole di quella che sarà per sempre parte integrante della mia "famiglia", ti scalda il cuore e ti fa sentire meno sola.

*Giuliana (S. Caterina V. - CL)*

### Essere famiglia

Ci avete regalato un momento di pace... avete portato pace... noi tre ci siamo strette ancora di più: siamo famiglia, vogliamo vivere così e sostenere ciò che svolgete.

*Tiziana, Flavia, Piera*



### L'Amore vince sempre

Questo è un periodo storico drammatico e non posso negare che molta è stata la difficoltà nell'affrontare tutti i giorni la devastante e straziante forza di questo nemico invisibile. Ha trasformato tutto, tutti siamo diventati inutili e indispensabili, ma come ci siamo presi cura di tutte quelle anime, di tutti quei corpi sacri ed inermi, come? Con la paura e con



lo sconforto che tutto fosse vano ed inutile.

Dentro me pregavo e davo tutto me stesso per dare dignità a quei corpi adulti, giovani, uomini, donne, pregavo che mi arrivasse una risposta e continuavo, oltre che a dare le varie cure ospedaliere, a tentare qualcosa di più, qualcosa di vero, carezze, preghiere. Ho provato a curare i dettagli e a non trascurare nulla del loro volto, ho provato a curare la loro bellezza pettinandoli, lavando loro

i capelli, con la speranza che potessero provare sollievo nelle mie cure, anche se in stato di coma... ho provato.

Poi, quando tutto sembrava inutile, senza fine... sono arrivate le tue parole, Carlo «...*tutto ha un senso, tutta ha senso e l'amore vince sempre...*» Da quell'istante tutto dentro di me ha avuto una svolta. Quella era la risposta alle mie preghiere... tutto da quel giorno è stato diverso. La mia paura di portare quel male

a casa, dove ad aspettarmi c'erano Laura "in attesa", la bambina piccola e tutti i miei cari... quella paura era svanita! Allora ho continuato a fare quello che viene definito "lavoro", ma che altro non è che "AMORE", con un animo rigenerato, senza paura, con cautela e lungimiranza, ma senza paura!

Portando ad ognuno le tue parole: «L'Amore vince sempre...».

*Massimo, operatore sanitario*



## INSEGUENDO UN PROFUMO

### PER FARTI STRUMENTO D'AMORE PER GLI ALTRI

[...] Lisa ha bisogno, se vuole, di conoscere di più e meglio

Leo: perché? Perché il suo profumo?

Non basta metterlo tra le conoscenze e la fede che già si possiede, perché c'è qualcosa in più da verificare.

È qualcosa di talmente grande che potrebbe sconvolgere, nella rivoluzione del bene e della verità...

Caro Carlo,  
riporto le parole a me dedicate nel messaggio che avevi mandato ad Anna. Ti parlo di me aprendoti il mio cuore.

Avevo desiderio di conoscerti al "di fuori della massa", ma questo desiderio lo conservavo nel mio cuore, certa che sarebbe in qualche modo capitato.

Quando sentivo la presenza di Leo con il suo profumo, pur non conoscendo niente di lui o molto poco, la mia anima si fidava ciecamente della sua presenza e sentivo che prima o poi ti avrei incontrato come io desideravo.

Quella del profumo di Leo nacque da una mia condivisione a Don Lui-

gi: gli raccontai questo fatto che mi era successo sia durante lo spettacolo *Notte Gitana*, che durante *Un fremito d'ali* e fu lui che mi spinse subito a scrivere.

L'incontro con te è avvenuto nella semplicità, nella vita di tutti i giorni a Colledoro.

Tu mi dicesti: «*Domani mattina presto guarda dalla tua finestra e vedrai un panorama meraviglioso*», e così feci.

L'indomani mi svegliai alle 7, aprii la finestra e vidi quella montagna davanti a me tinta di rosso e la fotografai... Era una meraviglia...

Avevi ragione... ma la sorpresa più grande la ebbi quando guardando la foto c'era nel mezzo un fascio di luce che illuminava anche la tua

casa e non c'era più nelle foto successive... ho pensato solo a Leo che mi stava accompagnando ancora una volta e in qualche modo comunicava.

Abbiamo poi passeggiato, visto il paese e sentito i tuoi racconti di vita vissuta in quella casa e mi sembrava di esserci stata da sempre con serenità e gioia nel cuore. Vedevo te, Francesco e tutti gli altri con la luce negli occhi, luce che solo l'Amore per Gesù ti fa avere.

Mi sentivo Lisa... non la sorella di... Ero io in quel paradiso e stavo conoscendo te e gli altri come fratelli. Siamo poi arrivati al Lago di Monte Colombo e ho conosciuto Anna che non avevo mai visto. L'incontro con i suoi occhi è stato come sentire il profumo di Leo, pace nel cuore. Con Annamaria sono andata poi nella casa di Leo... ogni oggetto rispecchiava un incontro d'amore con i fratelli, in quei doni era racchiuso tutto l'amore donato e ricevuto.

Quando sono entrata in camera da letto, un forte mal di testa alle tempie mi è arrivato insieme al suo profumo, sparendo subito per rimanere solo la sua essenza.

Quando ho visto il botticino di profumo in bagno l'ho riconosciuto

subito...

Sono ripartita con questa esperienza nel cuore e con la voglia di tornare magari per fermarmi un po' per comprendere di più cosa mi stava succedendo e cosa Gesù volesse da me.

Mi sono sentita amata per quello che ero; a volte non mi sento all'altezza perché penso che siano tutti più bravi, più illuminati e sappiano anche esprimere bene le loro sensazioni... Ma io sono silenziosa e riflessiva e frastornata dall'amore che mi circonda di un uomo che non conosco ma che sento tanto... Leo.

Con la presenza di Don Luigi si è celebrata la funzione delle ceneri e durante la consacrazione oltre a Gesù ho sentito Leo: è stata una cosa bellissima, mi sembrava di sentire quella luce nel cuore che avevo visto e sentito quella domenica.

Alla fine abbiamo scritto un proposito. Il mio è stato: "Fammi strumento di luce ed amore per gli altri" e credo che Leo fosse così. Questa frase mi accompagna sempre e nei momenti di debolezza affiora come un lampo nella mia mente.

Circa due giorni dopo sono passata da Don Luigi. Mentre guidavo, il profumo di Leo stava riempiendo la macchina; quasi mi mancava il respiro e quando sono arrivata e ho aperto la portiera, il profumo ha avvolto anche il don: eravamo in due a sentire.

Mi è tornata a mente la frase "Dove due o più persone sono unite nel mio nome, io sono in mezzo a loro" e lì in quel momento c'era l'amore di Dio, ma sentivo anche quello di Leo. Tutto il resto passa, si supera, si va oltre, ma l'amore di Dio rimane e se lo ascolti ti aiuta in ogni tuo passo.

Durante questo tempo di pandemia, sono stata felice soprattutto di vederti e poterti salutare per ben due volte anche se per poco (in videochiamata). [...]

Ho seguito il tuo consiglio ed ho cominciato a leggere il tuo libro *L'uomo dal turbante rosso*.

[...] Ho riscoperto il segno della croce come non l'avevo mai immaginato ed è una lode alla Trinità: Dio nella mente, Gesù nel cuore e lo Spirito Santo che ci abbraccia con tutto il suo amore per essere "Luce ed amore per gli altri".

Grazie Carlo.

Don Luigi, come amico e guida spirituale, è sempre al corrente di tutti i miei pensieri e condivido con lui i miei stati d'animo.

*Lisa, 30 Aprile 2020*



# UNA STORIA MERAVIGLIOSA



Sono giorni che penso a Carlo, questo pensiero mi accompagna durante la giornata.  
Cerco di capire perché, mi spingo a riflettere più profondamente:  
voglio testimoniare della sua vita e della sua opera.  
Una vita, la sua, dedicata agli altri e soprattutto vissuta accanto a Leo Amici,  
suo ispiratore e maestro di vita, di fede.

Leo era un uomo semplice, buono, umile. Questo suo carisma disinteressato toccava i cuori di chi cercava risposte e si spingeva a comprendere i tanti perché della vita, le cui risposte non sempre si possono trovare in noi stessi. Il maestro Leo prima, e insieme a Carlo poi, ti portavano e ti portano a riflettere, a conoscere la verità, Dio e l'insegnamento di Gesù.

Questo è accaduto a me, per poi vederlo ripetersi in migliaia di persone provenienti da diverse parti del mondo.

Che io possa essere una voce cosciente e responsabile

verso il prossimo, affinché tanta bellezza e gioia giungano a tutti, e che tutti la possano ricevere e accogliere.

La prima volta che vidi Carlo era il mese di maggio del 1978. Fu una serata particolare perché conobbi anche Leo Amici. Me ne aveva parlato il mio futuro suocero Gianni, che mi disse: «Voglio farti conoscere un uomo molto buono, che a me ha fatto tanto bene, non solo alla mia salute, ma soprattutto ha portato gioia nella mia vita». Quando Gianni parlava di Leo Amici diventava come un bambino, si emozionava e le sue parole erano dolci, tanto da toccare il mio cuore. Così quella sera decisi

di non andare alla convocazione della squadra di calcio in cui giocavo. Andai, invece, con lui e sua figlia Loretta, oggi mia moglie, ad incontrare il maestro Leo.

Fu indimenticabile conoscere questo personaggio umile e ricco di speranza negli altri, gentile, colmo d'amore verso tutti, senza regole e distinzioni! La sua bontà traboccava fino a inondarti di gioia, il suo parlare era semplice e ricco di fede e di conoscenza; riempiva il cuore e i suoi vuoti. Ti faceva sentire amato, ben voluto e importante.

Incontrarlo ha cambiato la mia vita. Ritornando a quella sera, erano circa le undici e accanto a Leo c'era Maria (insieme alla sua famiglia era una figura determinante nell'opera) e altre persone che si erano trattenute. Arrivò un giovane dall'aspetto fine, elegante. Quel ragazzo era Carlo.

Non so dire cosa accadde precisamente, ma da quel momento ho iniziato a percepire l'intensità di un incontro atteso da tanto.

Rimasi colpito anche dalla signora Maria, una figura splendida, dolce. C'era in lei tantissimo amore materno e senso di protezione verso tutti. Il suo parlare con garbo faceva sì che tutto di lei fosse proiettato e dedicato agli altri. Spinta dalla forza della fede, era la prima a esporsi, affinché tutti potessero conoscere il maestro e il suo abbraccio.

Era bella Maria, sembrava essere tutto: senza pretese, pronta sempre a donare, apripista del cammino spirituale.

In tanti ci siamo trovati sulla strada

dell'insegnamento di Gesù, grazie anche a lei, perché ha sostenuto ognuno.

Ritornando a quella prima sera, Carlo si avvicinò subito a Leo Amici e a Maria con tanta naturalezza. Rivolgendosi a lui, Maria disse: «È questa l'ora di arrivare?»

Incredibile! Era la prima volta che vedeva quel ragazzo, bello, biondo, magro. Aveva, nelle fattezze, una rassomiglianza con la figura di Gesù. Maria era così sicura, sincera e diretta che sapeva aprire i cuori e toccare l'anima. La sua intesa con Leo era guida per chiunque. Il risultato fu che anche Carlo, grazie a lei, trovò la strada aperta per poter arrivare all'incontro tanto atteso.

Quel giovane guardava Leo come un figlio guarda il padre, e glielo disse manifestando le sue emozioni, i suoi sentimenti. Mille pensieri mi ronzavano in testa e, osservando i suoi occhi, dissi tra me e me: «Se c'è lui, voglio esserci anch'io!»

Il mio cuore e la mia anima avevano riconosciuto in Carlo ciò che rappresentava Leo Amici.

Erano passati solo alcuni giorni dalla partenza di Leo per Civitavecchia, dove risiedeva, quando Carlo subito si adoperò per incontrare tutti coloro che lo avevano conosciuto. Eravamo in tanti giovani a Cattolica e lui ci prese per mano uno ad uno, guidandoci verso la gioia della fede e l'amore per gli altri.

Cominciarono ad arrivare altri ragazzi che volevano sapere e conoscere, che avevano domande.

Tutte le sere infatti Carlo incontrava persone, accoglieva chiunque, giovani e meno giovani, più o meno interessati. La sua casa era diventata la casa di tutti, ma anche qualsiasi altro posto diventava il luogo dove parlava della sua fede.

In breve diventò il perno del gruppo di Cattolica, il punto di riferimento per tutti. Fu Leo a definirlo tale e così ancor di più Carlo dedicò tutto se stesso; amava fortemente la missione che vedeva portare sulle spalle del suo maestro.

Aveva organizzato degli incontri settimanali il venerdì sera, a casa di Bruna e Lino, la prima famiglia di Cattolica ad ospitare Leo.

Condividendo con tutti noi le sue lotte giornaliere, ciò che affrontava nel suo profondo, le sue paure ma anche le sue vittorie. Ci raccontava ciò che doveva superare. Non teneva mai nulla per sé. Non si fermava mai pur di raggiungere un bene per gli altri e non per se stesso. Per questo era e sarà sempre una miniera infinita di bene tutta da scoprire, semplice, ma ricca di sorprese e di gesti d'amore.

Gli incontri del venerdì erano occasioni importanti per chiunque volesse parlare della propria crescita, delle lotte intime e personali per arrivare alla fratellanza, ma ogni tanto capitava di non avere il coraggio di parlare o esprimersi. Allora lui riempiva quel vuoto, incoraggiava e spronava affinché si aprisse il cuore per unirsi e formare così una catena d'amore.

Durante quelle serate, ogni tanto ci

leggeva delle poesie del maestro, bellissime e portatrici della sapienza di Dio. Erano e sono tuttora una meravigliosa enciclopedia per chi voglia ricercare, chiedere e conoscere.

Una sera gli domandai se potessi riascoltarle. «Certo!» fu la sua risposta e così andai da lui dopo cena. In quel periodo viveva nella casa di Nunzio e Lolli, due persone tanto care a Leo. Suonai il campanello e mi aprì Nunzio che mi disse: «Carlo non c'è questa sera

perché è andato ad aiutare Ruby, Carmen e Beatrice a terminare i lavori della casa di Misano». Da lì a poco, infatti, si sarebbero trasferiti in quella abitazione voluta da Leo e che aveva definito con parole sue la Casa di Dio\*. Carlo aveva lasciato un biglietto per me: «Scusami, ma oggi non ho calcolato che questa sera Carmen, Ruby e Beatrice sono alla casa a continuare i lavori, non è giusto lasciarli soli perché lavorano anche per me, pertanto fatti dire da Anna dove si trova il quaderno, puoi

prenderlo e leggerlo, ti ringrazio della comprensione che già so che avrai e mi scuso tanto».

Quando accadeva che qualcuno faceva un piccolo passo verso il Bene, lui lo sottolineava con semplici parole incoraggianti per il cammino futuro, dimostrando d'essere accanto a ciascuno. Seguiva e guidava come solo un fratello maggiore o un maestro possono fare.

A volte si sorprende di fatti che accadevano, di situazioni così perfette che combaciavano tra loro. Lui stesso, per primo, diceva che l'aiuto del Signore c'è sempre, e che le cose e i fatti della vita fanno parte di movimenti di perfezione guidati dal cielo.

Ho sempre visto che ogni suo passo era seguito, anche a distanza, da Leo, che si serviva della sua penna e della sua voce tanto che Carlo a volte assumeva atteggiamenti particolari, che riflettevano la personalità del maestro. Parlava con il suo linguaggio, si esprimeva con il suo amore, toccava il cuore di ognuno, come era solito fare Leo.

Ad ogni avvenimento importante o non, quando c'era un incontro tra fratelli, si manifestava ancor di più la fusione con lui. Carlo conteneva in sé la sostanza del maestro.

Mentre ricordo questi fatti, penso a Beatrice, Nadia, Marcello, Nunzio, Lolli, Ruby, Carmen, Rosanna,



\* Casa di Dio - Veniva così definita da Leo Amici l'abitazione in cui ci si poteva incontrare in fratellanza e crescere spiritualmente.



Gilberto, Loretta, Carla, Lina, Luigino e Tesaura, Luigina, Anna, Tommaso, Michela, Tommy, Luigi, Tina, Giuseppe, Lucia, Titti, Massimo, Rosetta, Federico, Walter, Lorella. Tutti i fratelli di allora che, come me, potrebbero raccontare fatti grandi accaduti anche a loro.

Una volta Carlo, informato da me, che prestavo servizio militare a Udine, partì per Padova, perché era stato invitato da un ragazzo di nome Francesco interessato a conoscere la storia di Leo. Questo giovane ne aveva parlato con tanti suoi amici, erano tutti studenti seminaristi che vivevano insieme e frequentavano l'Università di Padova. Erano ragazzi colti, sapienti di studi filosofici, scientifici, teologici, ma avevano bisogno, non solo di entusiasmo e gioia. Stava diventando una situazione più grande di me e non mi sentivo in grado di affrontarla da solo, ecco perché lo chiamai. Lui con la sua umiltà diventò un esempio di come la semplicità della verità riesca a rapportarsi e ad affrontare qualsiasi livello culturale. Lui che, come me non aveva studiato, offrì a questi giovani risposte importanti per la loro crescita.

Non era facile o scontato per lui vivere e affrontare tante responsabilità, doveva essere sempre presente a se stesso

per la missione che Leo aveva appoggiato su di lui. Il suo fare diventava sempre più incessante, doveva organizzare tutto: dagli incontri con le persone nuove a quelli con ragazzi che già gli erano vicini e che volevano approfondire.

Ci fu un periodo in cui veniva chiamato anche a Urbino dove, una volta alla settimana, teneva riunioni per ore e ore con giovani universitari.

Non si fermava solo alla teoria o a ciò che veniva spiegato sui banchi di scuola, né su informazioni scientifiche, ma andava oltre, dimostrava la gioia della vita e la fonte di conoscenza che era Leo. Erano incontri interminabili, senza orari. Lui non ci andava mai da solo, io e Loretta lo abbiamo accompagnato fin dalla prima riunione, tanto che dopo qualche mese ci lasciò la responsabilità di proseguire questi incontri da soli. Non ho mai visto trasparire in lui un segno di stanchezza, nonostante si facessero sempre le due o le tre del mattino, e poi il giorno dopo al lavoro! Lui viveva così; dove trovava uno spazio o una fessura per amare e offrire a Dio, la fatica non esisteva. Ad Urbino conobbe Stefania, Bianca, Omi, Rosario e tanti altri giovani.

Il 1982 fu l'anno in cui il maestro si trasferì a Monte Colombo, dopo l'acquisto di un podere di 20 ettari circa, frutto di una grande

colletta di tante persone, che condividevano la sua opera e il suo progetto.

Voleva costruire un piccolo paese dedicato alla pace, all'amore, alla fratellanza, per accogliere in case famiglia giovani, anziani, bambini abbandonati e una clinica per aiutare il prossimo. Tante le sue idee per come realizzare il luogo che lui stesso disegnò, comprese le strade che scendevano dall'ingresso principale attraversando il piccolo paese, che poeticamente amava chiamare Piccolo paese fuori dal mondo.

Carlo era sempre accanto a Leo; intuiva ogni suo desiderio o volontà e lo precedeva sul da farsi. Soprattutto nei primi tempi in cui il podere era ancora un campo erboso con al centro una pozza d'acqua.

Svolgeva e pianificava con le persone che potevano in quel momento aiutare nei primi lavori di bonifica. Questo accadeva quando, finito il proprio lavoro, si aveva del tempo libero, e si correva a dare una mano. Quello che all'inizio sembrava una pozza d'acqua, pulite e tagliate le canne e le sterpaglie, si rivelò un bel laghetto con la forma del cuore. Carlo lo fece recintare con una staccionata di legno, per protezione e per dare un tocco accogliente al piccolo paese.

Dopo che Leo, con il caterpillar, ebbe tracciato la strada che

scende dall'ingresso e arriva al lago costeggiandolo tutto intorno, si delineò l'inizio del paese. Carlo decise di far trovare al maestro delle statue da posizionare lungo il lago. Decise di partire a mezzanotte per arrivare nelle vicinanze di Roma e tornò la sera del giorno stesso, dopo averle scelte. Ancora oggi sono lì: sembrano vegliare su chiunque passi, e fanno da ornamento alla meravigliosa vista del lago.

Ogni giorno arrivavano persone a chiedere qualcosa, giungevano dai paesi vicini e lontani, persino dall'Australia. Il maestro aveva una parola di conforto per tutti, rispondeva e rassicurava chiunque avesse nel cuore l'esigenza di essere compreso, capito.

Abbiamo visto nascere la pace in molti che, incontrando Leo e ascoltando le sue parole semplici e vere, hanno trovato di nuovo un fine, una speranza, ma soprattutto

la possibilità di avvicinarsi all'insegnamento di Gesù e a Dio.

Questo era il miracolo che ogni giorno accadeva.

Carlo era sempre con Maria, sua figlia Daniela e Federica, l'amica del cuore di quest'ultima. Erano sempre, a loro volta, con il maestro, ma erano soli e spesso l'esigenza delle cose da fare diventava così pressante che Carlo si ritrovava a svolgere innumerevoli lavori: andare a prendere l'acqua da una fonte limitrofa, curare l'orto, occuparsi dei primi lavori di edilizia, coordinare i volontari che arrivavano scaglionati nel loro tempo libero ma, contemporaneamente, rimanere sempre accanto a Leo per svolgere, con quella particolare fusione morale e spirituale, tutto ciò che la missione richiedeva.

Per capirlo e conoscerlo meglio, mi chiedevo: «Ma come fa a seguire tutto? Cosa lo spinge a essere

così fedele e intransigente con se stesso?»

Tantissime domande e tutte alla fine portavano verso un'unica e sola conclusione: il suo amore.

C'è un episodio semplice, ma ricco di fraternità, che porta a comprendere come la confusione, il disordine, possano trasformarsi in chiarezza.

A volte arrivavo nel pomeriggio, durante una pausa dal lavoro, desideroso di fare anch'io la mia parte. Mi prestavo così a dare una mano dove serviva. C'era, nella vecchia casa rurale, una specie di magazzino, Carlo lì aveva preparato uno spogliatoio per cambiarsi, vicino alle docce, affinché chiunque arrivasse anche per poche ore, dopo il volontariato potesse lavarsi e ripulirsi.

Il piccolo paese era frequentato da tanti, e ormai c'era un via vai continuo di fratelli che andavano e



venivano e tutti passavano in quel magazzino. Impossibile non vedere come il disordine e la confusione potessero aver preso piede. Era normale accumulare attrezzi e vari oggetti di lavoro. Quando arrivai quel pomeriggio vidi le cose disposte ordinatamente e angoli suddivisi in vari settori. Capii subito, riconoscendone il tocco e la mano: lì era passato Carlo. Mentre andavo a cambiarmi, guardandomi intorno con sorpresa notai che in ogni spazio c'erano dei biglietti appesi: erano parole aggraziate che descrivevano e indicavano dove depositare indumenti, attrezzi, insomma era come un piccolo percorso per vivere insieme nell'ordine.

Grande era anche l'esempio dell'unione fraterna fra Carlo e Maria. Sin dai primi tempi, avevano fortemente voluto costruire un legame inossidabile, basato sul sostegno reciproco, esponendosi sempre e dimostrando la loro unione e la forza d'amore che ne derivavano a beneficio dell'opera.

Sempre veloci ad anticipare ogni mossa per offrire e porgere al maestro il risultato attraverso la loro lotta contro il negativo, contro tutto ciò che separava dalla fratellanza. Che meraviglia vederli agire, muoversi, erano così sincronizzati, armoniosi tra loro tanto da sembrare la chiusura di un cerchio che non lasciava fessure, ma che dava spazio a chiunque volesse unirsi per aggranciarsi alle loro mani trainanti.



1984 - Nel gruppo, al centro Leo Amici e a destra Lorenzo Pasini

Continuamente venivano persone a conoscere Leo Amici.

Un giorno di maggio del 1985 arrivarono due ragazze di Rimini che gli chiesero aiuto per problemi di tossicodipendenza. Lui, insieme a Maria e a Carlo, riunì le persone vicine in quel momento, per spiegare loro cosa significasse accogliere queste giovani. E disse: «Queste persone hanno bisogno di tanto amore. È un'impresa durissima, ma se volete aiutarmi

dovete ospitarle e accudirle nelle vostre case, dunque ve la sentite? Se dite sì, non avete idea di quanti verranno a chiedere aiuto...»

Dopo il sì di tutti, così accadde e arrivarono centinaia e centinaia di ragazzi, non solo da Rimini ma anche da altri luoghi d'Italia e dalle A.S.L. di Torino, Pesaro e tante altre città.

Fu un periodo impegnativo, ma meraviglioso.

C'era, inoltre, da portare avanti la costruzione delle strutture e Carlo

decise di dormire in una roulotte nei pressi della piccola casina bianca (l'ex porcilaia), dove alloggiavano Leo Amici e la famiglia di Maria (Daniela e Stefano, i suoi figli, con Tonino suo marito e Federica).

In quel periodo il maestro amava portare fuori i ragazzi ospitati per fare colazione; a volte a Rimini, altre a Morciano, e così cominciava la giornata.

Il maestro e Carlo dedicavano tutto il loro tempo a loro, ne riempivano i cuori con tanto amore fino a scaturire emozioni accompagnate dal pianto, un pianto liberatorio che li slegava dalla prigionia cui, per tanto tempo, la dipendenza dalla droga li aveva costretti.

Era toccante vedere e capire, giorno dopo giorno, come la cura di Leo, di Carlo, di Maria avessero riportato quei ragazzi alla vita, a Dio!

L'essere regista, pittore, scrittore, sono capacità e valori costruiti da Carlo nell'amore verso Dio e verso il suo maestro, e ogni battuta di pennello, ogni suo libro o spettacolo diventano uno strumento per trasmettere e comunicare i valori più alti.

Quando allestisce un'opera teatrale pianifica, costruisce, dirige le scene, educa, insegna, si dona a tutti i protagonisti, anche alle prime armi. Quante volte l'ho visto impegnarsi ore e giorni, stringersi attorno a un giovane attore per trasmettergli le movenze, le parole, i gesti su come interpretare, cantare, ballare.

Ragazzi e ragazze, che non avevano mai calpestato un palcoscenico, sono

diventati professionisti, e si sono trasformati anche interiormente solo per essersi lasciati guidare dalla sua mano, riconoscendone la guida, soprattutto spirituale.

Voglio raccontare un ennesimo episodio che mi ha lasciato, e mi lascia ancora adesso, una gioiosa emozione, al di là di ogni aspettativa. Nel 1989 debuttò il suo secondo musical Dio, che Meraviglia!

Dato il successo riscosso, si potrebbe pensare che possa essere portato in scena solo da un gruppo di bravi ballerini e attori professionisti, invece un paio di anni fa, a Ferrara, ha debuttato con una giovane compagnia locale, frutto di una delle tante scuole di teatro, cui Carlo ha dato vita in Italia mettendo anche a disposizione gratuitamente per i giovani le sue opere teatrali, la sua regia e la sua guida.

Ricordo che i ragazzi di Ferrara chiesero il suo aiuto e la sua supervisione per rappresentare.

Lui li raggiunse.

Il giorno del debutto andai anche io, incuriosito e incredulo del risultato finale. Pensavo che sarebbe stato sicuramente bello, ma mai come lo conoscevo.

Fu incredibile per la bellezza e per la bravura del cast che, a dir la verità, non so nemmeno se fossero tutti ballerini, ma il risultato fu davvero commovente, toccante. Alla fine della rappresentazione mi avvicinai a lui e a Daniela, divenuta sua moglie, e con le lacrime agli occhi e l'emozione a fior di pelle, dissi loro che la bellezza, cui avevo assistito, era impagabile.

Tra le opere da realizzare nel Piccolo paese del Lago, c'era anche la costruzione di un teatro.

L'occasione si presentò quando arrivò la notizia che Rai 2 voleva fare una diretta televisiva dal centro Italia e aveva scelto come base il Lago di Monte Colombo, proposto da Emerson, un amico comune. Carlo disse subito sì, ma c'era un piccolo particolare: il teatro doveva essere ancora costruito! Lui, con Maria accanto, non perse neanche un attimo e andò a Roma a firmare il contratto. Era così certo di riuscire da non lasciare dubbi neanche al più scettico.

Era giugno e mancavano pochi mesi alla data fatidica del 24 dicembre 1989, la data stabilita dal contratto con la RAI; c'erano molte paure da parte nostra, dubbi che tutti avevamo sul rispetto dei tempi, compreso il timore di non farcela e dover pagare, così, una penale altissima. Era, la nostra, una sorta di energia negativa che si opponeva alla certezza che Maria e Carlo invece trasmettevano continuamente, e grazie ai quali tutto si concluse.

Il 23 dicembre, infatti, finirono i lavori e così andò in onda dal Teatro Leo Amici la diretta televisiva di Natale.

Da allora accadde ciò aveva detto in passato il maestro, cioè che un giorno sarebbero arrivati tanti personaggi famosi.

Leo scrisse una dedica a Carlo che descriveva il suo interno. La parola «sottomissione» citata nello scritto,

all'inizio la presi alla leggera, perché consideravo colui che si sottomette debole e arrendevole, ora invece ha assunto un valore importante nel suo profondo significato. Tutta la sua vita infatti è stata una scelta costante e concreta di sottomissione al Bene, cancellando tutto ciò che poteva essere d'ostacolo alla fede.

Gli anni Novanta furono interminabili per lui, impegnatissimo anche come scrittore, regista e pittore; si dimostrò un artista molto versatile, particolare, e ricevette apprezzamenti sia dal mondo culturale italiano sia internazionale. Ottenne vari premi e riconoscimenti artistici, anche per il suo impegno nel promuovere la pace e il rispetto dei diritti umani.

Non posso dimenticare l'impegno di Maria e Carlo durante la guerra

nei Balcani. Ogni fine settimana partivano in pullman dal Piccolo paese del Lago alcuni volontari dell'Associazione Dare, uniti ad altri volontari di associazioni nazionali, per arrivare ai confini della zona di guerra e portare viveri, vestiti o altre cose utili alle popolazioni bisognose e stremate. Come è noto, per lunghi mesi il Piccolo paese del Lago ha ospitato, curato, assistito a tutti i livelli gruppi di persone in fuga dal conflitto e provenienti dai campi profughi.

Un'altra iniziativa, sempre loro, fu a favore dei bambini di Chernobyl. Offrirono un aiuto concreto, in collaborazione con enti nazionali, nel far arrivare al Lago minori provenienti da orfanotrofi bielorusi per curarli e assisterli.

Così successe per anni e molti

di questi bimbi, grazie all'aiuto dell'Associazione Dare e della Fondazione Leo Amici, oggi vivono stabilmente nelle famiglie che li hanno accolti. Una di queste è la mia, che nel 2000, ha adottato Vassily, un bambino di cinque anni, oggi felicemente sposato e padre di un bimbo di nome Yuri.

Carlo è riuscito sempre a rimanere se stesso nonostante i successi nazionali e internazionali dei suoi spettacoli che avrebbero potuto fare di lui un personaggio famoso, invece, la sua sensibilità ai temi della vita ha fatto di lui un uomo semplice, di grande fede e spiritualità.

Oggi, come ieri, lui corre e si precipita a corrispondere a qualsiasi movimento o chiamata del Signore.

*2 novembre 2019*



## "CARLO E DINTORNI"

Se ripenso al mio percorso con Leo Amici, devo pensare a colui che lo ha voluto per me, cioè a Carlo (Tedeschi). Era il 1978 e un'amica di Riccione aveva conosciuto Leo. Una persona molto buona, sempre disponibile ad aiutare il prossimo. Avrei scoperto con il tempo che dedicava tutta la sua vita a far guarire nel corpo e soprattutto nell'anima.

Non mi decidevo mai ad andare a conoscerlo nonostante Patrizia, la mia amica, mi avrebbe voluto accompagnare. Ma un giorno mi disse: «Sai, ho parlato a Carlo di te!»

E lui, giorni fa, mi ha chiesto: «Quando la porti quella tua amica di nome Meris?».

In quel momento decisi che sarei andata a conoscerlo e così fu.

Quando arrivai con Patrizia nella casa di Misano Adriatico, denominata da Leo Casa di Dio, Carlo mi salutò e sorrise. Notai subito quel bagliore nei suoi occhi azzurri, e ne ebbi quasi soggezione... i suoi lineamenti ricordavano Gesù.

Trovai dei giovani che si erano riuniti in quella serata estiva dopo il lavoro, parlavano della giornata trascorsa e di Dio.

Carlo rispettò la mia timidezza. Ricordo che c'erano delle miniature di alcuni suoi quadri appese vicino a una finestra: le ho guardate per tutta la sera e non solo per sfuggire ai discorsi, ma perché erano veramente particolari. Raffiguravano degli elementi che mi proiettavano pace e tranquillità.

Fortunatamente arrivò anche Angela (Bandini) a conoscere Carlo e così l'attenzione si spostò su di lei. Molto meno timida di me, si esponeva e parlava.

A fine serata, salutandoci, dissi a Carlo che i suoi quadri erano bellissimi e basta.

Anche se parlai poco quell'incontro mi segnò, al punto che volli andare a Civitavecchia a conoscere Leo.

Ricordo ancora quando lo vidi; ci guardammo, i suoi occhi erano neri, intensi. Avevo l'impressione che conoscessero tutto di me.

E soprattutto avevo la sensazione di averlo già incontrato. Ma dove?

Piansi, piansi tanto: la mia anima finalmente respirava! Gli rivolsi tante domande sul perché della vita. Il mio essere diciassettenne mi rendeva anche impetuosa. Gli chiesi dei tanti punti interrogativi che fino a quel momento per me erano insoluti, e lui, pazientemente, rispondeva.

Verso sera il piazzale della sua casa si riempiva di persone; si fermavano con lui dopo averlo salutato ed erano tutti gentili e disponibili.

Si respirava un'aria di pace e serenità, tanto che anche la mia timidezza aveva mollato la presa!

Ad un certo punto mi sentii calamitata verso una donna, era Maria (Di Gregorio). Mi avvicinai e mi presentai, le raccontai tutte le mie tribolazioni: mio padre era morto un anno prima, avevo dovuto lasciare la scuola per lavorare in fabbrica ed aiutare mia mamma e mia sorella. Lei pazientemente mi ascoltò e con una dolcezza infinita disse: «Ora hai conosciuto Leo, se vorrai i tuoi problemi potrai risolverli».

Maria era bellissima, aveva un fare amorevole, il suo sguardo si posava su di me rassicurante, non chiedeva nulla per sé, era come se volesse donare a piene mani se stessa attraverso la fede e la certezza di Dio, che si leggevano in lei.

Possedeva il sorriso e la gioia di vivere.

Non potrò mai dimenticare il suo sguardo e il suo esempio di donna completa, che poi conobbi più da vicino. Maria e la sua famiglia, infatti, erano parte integrante nella vita di Leo a servizio del prossimo.

Tornai a casa come guarita nell'anima dalle mie tante ferite, anche il mio aspetto esteriore era cambiato.

La notte sognai d'essere dinanzi ad una grande cascata e bevevo quell'acqua pura!

Il giorno dopo volli andare da Carlo alla Casa di Dio per raccontare la meraviglia che avevo vissuto. Lì c'erano altre persone che, a loro volta, avevano già conosciuto Leo.

Come è andata con Leo? Mi chiese sorridendo.  
Neanche il tempo di poter rispondere che aggiunse: « È stato come bere dell'acqua pura, vero?»

Capii così che lui doveva essere collegato con Dio e con Leo.

Quel sogno non lo avevo ancora raccontato a nessuno! Trascorsero pochi anni e il mio cammino continuava quando Leo si trasferì in Romagna.

Aiutato da molti volontari, primo in testa Carlo, iniziò a costruire il Piccolo paese fuori dal mondo, come amava definirlo.

Carlo per me e per molti è sempre stato un fratello maggiore.

Nel 1986 Leo scomparve. Eravamo tutti molto addolorati, sembrava quasi che la vita non potesse più avere senso, ma Carlo e Maria seppero continuare la sua opera occupandosi non solo della costruzione del paese, ma soprattutto di tutte le persone che lo avevano perduto. A volte Carlo partiva e andava nelle altre sedi della grande famiglia di Leo: Svizzera, Sicilia, Padova ...

La sua vita è sempre stata ed è tuttora a completo servizio del prossimo e ci vorrebbe un libro per raccontarla tutta! La sua umiltà è grande.

È regista di opere ispirate da Leo, dai contenuti profondi, attuali, ma anche di spettacoli storici. È pittore; i suoi quadri raffigurano quell'Oltre che terrenamente non riesci a vedere, ma che la tua anima sa riconoscere. È uno scrittore di talento; ogni suo libro o scritto è comprensibile a tutti, sia alla persona con un certo bagaglio culturale sia alla persona semplice.

Si sa rapportare con tutti, anche con i bimbi che lo cercano e lo comprendono forse più degli adulti.

Ha ricevuto molti riconoscimenti nel panorama culturale italiano e mondiale. Sicuramente avrebbe avuto ancora più successo se avesse esportato i suoi spettacoli e, penso, gli sia stato richiesto tante volte.

Continua però ad occuparsi dei suoi fratelli, dei suoi

"figli" e, nel frattempo, lo hanno conosciuto centinaia di giovani. Credo, nonostante sembri sempre giovane, che abbia cresciuto tre o quattro generazioni!

Nel 2002 scomparve Maria. Carlo con i figli di lei, Stefano e Daniela, divenuta sua moglie, hanno continuato l'opera di Leo.

Non l'ho mai visto piangere davanti a noi per il dolore della perdita di Maria né quando è scomparsa Daniela ma, anche se la sua sofferenza è palpabile, ha sempre aiutato noi a superare la nostra.

Il giorno prima che Daniela se ne andasse avevo sognato Carlo: era seduto ad un tavolo con Francesco (Troilo), un giovane attore tanto vicino a lui.

Carlo nel sogno mi assicurava su Daniela, dicendomi che la sua morte era un movimento di perfezione.

Durante il funerale di lei, al quale hanno partecipato tantissime persone, ha detto: «Scusa, Daniela, volevamo organizzarti una festa, ma assomiglia più ad un funerale!».

E ha detto che lei stava sorridendo nel vedere ciò!

Non so se sia un caso, ma dalla morte di Leo nel 1986 alla morte di Maria sono trascorsi 16 anni, così dalla morte di Maria nel 2002 alla morte di Daniela nel 2018 ne sono trascorsi altri 16.

Non so dove hai trovato tutta questa forza per fare a meno di tanta bellezza, Carlo!

Probabilmente nella tua fede molto grande quanto lo è il tuo spirito di abnegazione!

Ti ammiro tanto e ti ringrazio per tutto ciò che hai fatto per me e per tutti.

Non riesco a trovare le parole per descriverti.

Non si riesce a identificarti in un modello di persona, perché le racchiudi tutte.

Le mille sfumature del tuo pennello colorino per sempre il nostro cammino!

*23 giugno 2020*



...PER DANIELA

Caro Carlo,

ti prego di accogliere questa mia espressione per Daniela. È poca cosa rispetto a ciò che provo e a ciò che lei significa per me; mi consola solo in parte pensare che non ci siano parole appropriate per dire quanto io la ami e quanto presente sia nella mia vita.

Penso a te, a Stefano, a Emanuele e posso solo stringervi nel mio cuore per abbracciarvi come ancora non è possibile. E penso a Cleo: ogni volta che la incontro la immagino in braccio o vicino a Daniela che giocano, si abbracciano, e con sapienti parole e gesti la educa, come solo lei sa fare. Affido a te queste parole perché come il mare non si disgiunge dal cielo, come l'alba non si separa dal sole, come la rugiada non è lontana dai prati, così voi per me siete indissolubili.

A Daniela

Quel giorno (n.d.r 3 settembre 2018) non avrei dovuto essere al Lago, tuttavia mi ero proposta per un turno a Villa Leri.

Non appena entrata, ho saputo di te. Tu e il cielo avete voluto che ci fossi e questo anche oggi mi fa piangere di riconoscenza, perché il tuo amore aveva permesso alle mie imperdonabili fragilità di essere perdonate.

Ed ancora una volta ho visto la tua grandezza! Come quando in una grande folla di persone che attorniavano il maestro, tu hai saputo vedere il più piccolo, il meno appariscente, il più scartato e lo hai capito, accolto, riscattato.

Sgomento, dolore e solennità si sono alternati in me. Impensabile che tu non fossi più tra noi.

Ma tu c'eri: eri negli sguardi, nei silenzi, nei gesti interrotti dalla consapevolezza. Da quel momento



chiunque abbia, anche solo minimamente, aperto spiragli della propria anima ha ricevuto pace, una tregua dalla lotta contro il male, voglia di essere migliori. Una pioggia d'amore che puliva e ripuliva facendo brillare di te.

Hai compiuto grandezze che ci hanno avvicinato a Dio. E da subito hai iniziato con il tuo buon amore a sanare ferite che ricadevano sul tuo maestro, il tuo Carlo. Un'opera, la tua, che ha saputo farci riappacificare con noi stessi e con la verità. Hai capovolto la lettura della storia, hai illuminato il suo vero volto, hai ricostruito i suoi passi ed ognuno ha potuto specchiarsi nei suoi occhi che parlano di bontà e misericordia.

Ho visto compiersi i tuoi miracoli: hai restaurato i nostri cuori, hai aperto squarci di eternità, hai veicolato il meglio di noi verso lui a cui hai dedicato ogni attimo, ogni respiro della tua straordinaria vita.

Grazie bellissima Daniela, perché tu hai determinato che nulla è e sarà come prima!

*Beatrice*

Non so quale grande ricompensa voi vi meritate per tutto quello che è stato fatto per me...

Carlo mi hai dato un motivo per alzarmi al mattino. Quando niente aveva più senso, tu un senso lo hai dato!

Daniela non ti dimenticherò mai. I tuoi occhi, il tuo sguardo sempre vincente e convincente, che ogni cosa sarebbe andata al suo posto!

Mi hai curato sempre come una figlia, in tutto e per tutto volevi il meglio per me.

L'ultima volta che ci siamo parlate al telefono mi dicesti "sei splendida"! Come mi hai spazziata... perché io mi sentivo tutto tranne quello! Ma tu come sempre vedevi oltre!

Io non ti dimenticherò mai e racconto sempre di te, a tutti, le cose che mi insegnavi e i consigli che mi davi!

Ti faccio vivere nel mio mondo così ogni giorno!

Anche se so che vivi, che sei e operi ancora con Carlo.

Evviva Daniela, grazie per tutto quello che fai per me.

Mi manchi, come non dirlo, non pensarlo.

Chissà se ti ritroverò... ma, intanto, ti tengo qui con me nella mia vita terrena.

Ti voglio bene

*2 settembre 2020*

*Janir*

Daniela non è solo un ricordo.

... Pochi giorni fa ricorrevano sei mesi da quando sei salita in cielo, eppure sei sempre presente, basta sostare un attimo e si sente il tuo respiro.

Sono al museo in attesa di due signore: proseguiranno la visita iniziata questa mattina, una di queste è la prima volta che viene al Lago.

Nell'attesa apro casualmente la pubblicazione di Carlo per te e leggo alcune tue parole.

«Voglio riempire tutto lo spazio dentro di me, intorno a me – fino ad arrivare in tutto il pianeta – del mio amore, delle mie decisioni, del mio "sì" docile...»

Dopo l'arrivo delle signore, la nuova ospite, come già era avvenuto al mattino, commossa mi racconta ciò che le era accaduto: tempo addietro mentre era da un fioraio le veniva regalato un tulipano, fiore da lei prediletto.

In quell'istante, fuggevolmente, le passa davanti una donna vestita di nero.

Nella visita al museo, arrivata nella stanza che Carlo ha dedicato a te, riconosce il vestito (esposto) di quella signora sconosciuta e sente due parole in risposta al suo pensiero di non credere più nell'amore: «Devi crederci».

*9 marzo 2019*

*Laura*

Guardo l'orizzonte dove il cielo e mare si incontrano,  
Lì ci sei tu Daniela, sulla linea dell'infinito.

L'infinito tuo amore che non si scolorisce e che continui a donare,  
l'infinita tua passione e dedizione in quello che svolgi  
che continui a trasmettere,  
l'infinita tua fermezza e dolcezza d'amore che doni  
e che pervade l'anima,  
il tuo essere qui oggi,  
grazie Daniela.

*Catia*

# CURIOSITÀ E STORIA, ATTINENZE E CONTEMPORANEITÀ

a cura di Laura Mochi

7 aprile 2020

Ho gli occhi per vedere la bellezza di ciò che ho, quello che vorrei avere non mi è precluso purché sia a beneficio della visione universale, dove l'erba e il fiore crescono naturalmente per come anche l'uomo potrebbe, senza essere in antitesi con l'altro, con ciò che lo circonda.

Viviamo in un mondo d'immagini, ne siamo saturati e senza la cultura e le correlazioni della storia, del passato, i giovani si trovano sconnessi ed è facile, in questa precaria stabilità, subire il fascino della nuova idolatria dell'identificarsi con un'immagine, una proiezione filmica irreali di se stessi.

I sogni proiettati, da virtuali, assumono una connotazione reale e a quest'immagine viene attribuito un valore in denaro che dà potere, notorietà, riconoscimenti. Un "valore" in antitesi con il significato stesso della parola che comprende qualità, virtù, doti, capacità, competenza e conoscenza.

Un salto indietro e mi trovo (ca. 200 anni fa) dove gli studi sulla luce prima, e sull'occhio umano poi, hanno dato ai fratelli Lumière lo spunto per l'invenzione del cinema.

Sono molti i film di fantascienza che con i loro effetti speciali ci emozionavano e ci proponevano riflessioni (ca. 50 anni fa) ma, ancor prima, i libri di Jules Verne, padre della moderna fantascienza, che con i suoi avventurosi romanzi ha fatto sognare con scenari futuribili i giovani di tutto il mondo. I suoi racconti ambientati nell'aria, nello spazio, nel sottosuolo e nel fondo dei mari, hanno ispirato film, scienziati e applicazioni tecnologiche delle epoche successive.

Oggi la fantascienza si è addentrata in scenari intrisi di violenza, città invivibili, deserte, dove l'uomo ha provocato catastrofi, in una progressiva distruzione del pianeta e dell'umanità, con processi irreversibili, se l'uomo non riflette e torna sulle proprie scelte. Ha robotizzato sentimenti e cloni negativi per denunciare gli ingranaggi del processo involutivo innescato, mentre, contemporaneamente, ha svuotato di valori il comune senso della vita: usa e getta è la filosofia dominante. Un'umanità assetata e rarsa che non ha tempo di dissetarsi. Ciò che è futile sembra prioritario.





Valanghe d'immagini impediscono di sognare scenari diversi, destabilizzano la fantasia per poterla omologare a criteri regolamentati e, nella riflessione, farci sentire impotenti.

La realtà racconta una storia diversa.

La natura, sorgente procreatrice di energia e vita potrà, se l'umanità continuerà nella sua folle corsa distruttrice, riprendersi nel tempo il suo dominio. Ce lo raccontano le piante, l'erba e le rampicanti che tenacemente crescono tra l'asfalto e le distese di terreno cementificato dall'uomo.

Anche un primitivo avrebbe potuto osservare la vita vegetale ancorata alla roccia, o nella piega di un sasso, per crescere e rinnovare la vita. Essa corrisponde, sempre.

La sua forza vitale è maestra e, benevola, inalterata nel tempo, riconquista il suo spazio e accoglie nei suoi alveoli la luce, per ossigenare e sanificare tutto: i viventi, l'aria, la terra e lo spazio con la foto-sintesi (tesi e antitesi).

La natura e l'universo ubbidiscono a una legge superiore, è ovvio, e chi può contrastare un tale progetto, così palese? Un progetto necessita di ideazione, progettazione e realizzazione... e chi, se non una mente superiore?

Sono immersa. Tutto è sotto i miei occhi; posso vedere la luce che, riflessa da una superficie rifrangente, può scomporsi (anche con un CD) e svelare la meravigliosa gamma dei colori di cui è composta.

Gratuita è la Luce.

Gratuita è l'Aria che respiro.

Gratuita è la Sorgente che zampilla.

Gratuita è la Terra che dona Frutti e Fiori...

Gratuito è il sorriso di un bambino.

Gratuito è il Suo Amore.

Unica energia che l'uomo non può manipolare – anche se si è appropriato di tutto ciò che non possiede – la Sua legge, quella della natura, domina e sovrasta.

Per analogia, 500 anni fa, a Leonardo da Vinci fu commissionato d'affrescare, dal Duca di Milano, Ludovico M. Sforza, la Sala delle udienze. Nel dipinto parietale, il genio unisce la sua indagine conoscitiva della natura con l'arte in un pergolato: sedici alberi di gelso che ricoprono la volta della sala con grovigli di tronchi, rami e foglie.

In dialetto milanese il gelso è detto moron – murùn (dal latino morus) e, per il grande interesse imprenditoriale di Ludovico verso questa pianta, seguì il soprannome di Ludovico il Moro.

Affascinanti intrecci arborei danno l'illusione di trovarsi in un rigoglioso giardino che sovrasta e domina la stanza in una visione multipla. Come in un ologramma si crea un'illusione immersiva e filosofica, immagini usate anche dai film di fantascienza, ma non solo.

La potenza della natura racconta, se ci asserviamo ad essa, ci corrisponde e i contorni del Suo progetto diventano nitidi, per poterne gioire insieme.

Allora scelgo d'imitare il filo d'erba, accogliendo la Luce, respirando la sua aria che impone bellezza, senza gli echi lamentosi dell'umano a giustificare, scontento, non volendo sottostare all'evoluzione del bene. Un piccolo filo d'erba che lascia che il vento e la pioggia battente imperversino, senza timore ma, rinverendosi, potrà essere riparo per la coccinella, trattenere il terreno con le sue piccole radici e fecondarlo unitamente agli altri fili, grato per "essere" concime nell'epilogo della sua esistenza.

# ALLA RICERCA DELLA CONOSCENZA:

IN VIAGGIO CON DANTE, ULISSE E...

*a cura di Rosanna Tomassini*



**«Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza».**

È il sommo poeta, Dante, che in bocca ad Ulisse, nel canto XXVI dell'Inferno, pone la famosa terzina. È questa quella che scegliamo per ricordare anche in queste pagine il 700° anniversario dalla morte dell'Alighieri che viene celebrato quest'anno, pandemia permettendo, in tutta Italia.

Recentemente, il 25 marzo, è stato il "Dantedì". Ovvero, nel giorno che per consuetudine si afferma che Dante abbia iniziato il viaggio della Divina Commedia varcando le soglie dell'Inferno, in tutta Italia e nel mondo si declamano i versi del poeta.

Nella sua vita (1265-1321) Dante viaggiò e visse in luoghi diversi. Firenze, che lo vide nascere e poi lo esiliò; Verona che prima lo ospitò e poi lo lasciò andare; Ravenna, che lo accolse fino alla fine dei suoi giorni. Con nel mezzo tappe a Roma, Arezzo, Pisa, Bologna, Forlì e altri luoghi.

Il percorso artistico ma anche umano di un uomo che amava e odiava il suo tempo e i suoi contemporanei.

Tra le frasi famose della Divina Commedia, questa sopraccitata è tra quelle che riscuote il più ampio consenso.

Conseguire, inseguire la conoscenza, che Dante chiama «canoscenza»: il nostro obiettivo, come esseri umani, è cercare di perseguire la conoscenza. La curiosità e la perspicacia, le armi. Ancora oggi Ulisse, così come nella Divina Commedia quando sprona i suoi compagni ad andar oltre le colonne d'Ercole e conoscere il mondo, è lì ad invitarci a conoscere, a sapere, a sviluppare lo spirito critico, sostenuto dal ragionamento. Un Ulisse così forte e intuitivo, che ritroviamo narrato e cantato anche in Sicuramente amici, il primo musical a firma Carlo Tedeschi che poi divenne pure un libro negli anni '90.

Qui, come nella Commedia il poeta, la piccola Umanità viaggia attraverso le epoche ed i personaggi, per ricercare il senso e il valore di un mondo che, preda del male, sta andando a rotoli. Lo ritroverà scoprendo il valore dell'amicizia, dell'amore. Appunto scoprendo, conoscendo. E infine, nel modo in cui scrive Tedeschi, Ulisse accompagnato da Omero (come fu per Dante il suo Virgilio) saprà la verità:

«Diglielo Omero diglielo ad Ulisse: il mistero che si chiama sirena non esiste! Diglielo che è stata una dolce fanciulla dai capelli dorati...esperta del mare... Diglielo Omero che è tutto lì il mistero, una donna da amare...».

Beatrice è dietro l'angolo.

CON UN “FOLLE VOLO”, LO STESSO COMPIUTO DA ULISSE OLTRE LE COLONNE D’ERCOLE, TRE SAGGI DI ILLUSTRI PENSATORI DEL NOSTRO TEMPO CI FANNO SCOPRIRE IL MONDO GIOVANILE. IN SINTONIA CON IL PENSIERO DI LEO AMICI CHE DEDICÒ LA SUA VITA ALLA LORO REALIZZAZIONE AFFINCHÉ, AVVENTURANDOSI NEL PROPRIO IO, POTESSERO CONOSCERSI E SUPERARE QUALUNQUE LIMITE UMANO.

## «COSA FARÒ DA PICCOLO»: TECNOLOGIA E RAGIONAMENTO AI TEMPI DEI SOCIAL

a cura di Antonella Di Muoio

*Il novantenne Goldoni è una storica firma del giornalismo italiano e in Cosa farò da piccolo la sua penna sa tracciare con occhio critico i comportamenti di noi, abitanti della penisola, avendo attraversato tutta la storia italiana dal Dopoguerra a oggi e, dunque, facendo emergere un ritratto dell’Italia che risulta dalla sua mediazione divertente, giocoso, ironico, umoristico, ma che fa anche e profondamente riflettere. Come in alcune delle pagine seguenti.*

**Come nel capitolo “La ballata delle amicizie” dove si sofferma «sulla prevalenza del cretino».**

*(op. cit. pp.38-39)*

Ci siamo oramai accorti tutti di quanto la tecnologia abbia invaso le nostre vite, modificato le relazioni umane e le modalità di approccio e comunicazione, un «cretino ad altissima velocità» che, come Goldoni scrive, ha sdoganato milioni di cretini a media e bassa velocità. È vero, ai giovani è stato dato di svincolare i propri pensieri, liberalizzare i giudizi, far circolare i commenti pagando il dovuto importo: non riuscire a comprendere quando è il momento di fermarsi, riflettere, comprendere che al di là dello schermo esiste un essere vivente, una persona non fittizia ma in carne ed ossa. Perché i social Facebook, Twitter, Instagram fanno cadere i freni inibitori e smerciano offese, mortificazioni, denigrazioni senza inibizione.

Il momento evolutivo è quello dell’adolescenza, di quel delicato momento della crescita che segna le sorti del mondo che verrà perché è in questo intervallo di tempo compreso tra l’essere bambino e il divenire adulto che il fanciullo si guarda intorno, cerca figure significative, si forma una sua personale identità e decide del suo futuro: chissà se farà la scelta giusta e sarà felice oppure rimpiangerà di non aver seguito le proprie aspirazioni, le sue attitudini e passioni. Dovrà tuttavia sapersi districare nella complessità del reale, dove tutto può essere nello stesso tempo vero e falso, bene e male, dove tutto è relativo e, per citare una definizione del noto sociologo Bauman, ‘liquido’.



Mondadori 2018, collana “Vivavoce”

Bisogna ragionare su tutto.

Ognuno di noi, se vuole, sa cos’è bene  
e cos’è male.

Il male agisce attraverso la volontà  
umana, si infiltra nei meccanismi  
della personalità.

Il vizio, l’orgoglio, l’egoismo ecc. sono  
componenti del male.

Il male è tutto ciò che procura male al  
tuo prossimo.

*Leo Amici*

## La «dittatura del neonato», dove nasce la ribellione

Nel capitolo **“Salvate il bambino Ryan”** (*op. cit. pp.141-143*) poi, si legge: «Agosto 2011: internet ha allungato i suoi tentacoli fra gli ombrelloni e i ragazzini non costruiscono più nulla con la sabbia ma pilotano Ferrari e Red Bull sullo schermo». Ecco di nuovo lo schermo, il virtuale scambiato per reale, l'illusorio per il concreto. Solo così le menti possono appiattirsi, stordirsi, non sviluppare quelle brillanti facoltà che potrebbero fare di loro dei facoltosi ingegneri o sagaci inventori ma anche quegli individui unici, originali, sensibili, socievoli, fantastici quali in realtà sono.

La questione – secondo il nostro giornalista – affonda le sue radici negli anni che posticipano la nascita,

allorquando si viene a creare una vera e propria «dittatura del neonato».

Così piccolo, indifeso, non può opporsi, far sentire le sue ragioni, rifiutarsi perché chi detiene il potere costipa ogni sua forma di iniziativa e movimento. E quel che ne segue, o consegue, sarà visibile soltanto al fiorire della giovinezza quando si assiste addirittura ad una patologizzazione dell'adolescenza.

Sbalzi d'umore, ribellioni, trasgressioni, sfide non sono forse l'esternazione, la reazione di tutto quello che inconsapevolmente si è andato a nascondere nel nostro subconscio proprio in quegli anni in cui non veniva ascoltata nessuna di quelle supplichevoli richieste di libertà?

Il giovane adesso non crede più perché ha visto la falsità che c'è.

Il figlio deve comprendere i genitori e, anche se questi sbagliano, il suo comportamento non deve essere ostile, duro, ma deve invece obbedirli e, con il tempo e un comportamento giusto, onesto ma soprattutto comprensivo, anche sottomettendosi ad essi, far capire loro certi punti che ancora non hanno capito.

*Leo Amici*

## L'infanzia nevrotizzata, la causa del bullismo?

Ma tornando ai bambini e alle loro disavventure, sempre in questo ironico libro, li ritroviamo in spiaggia quando il sole è alto e anziché essere portati all'ombra «fanno la sauna fino a quando le loro mamme rosolate a pancia in giù si tolgono dall'orecchio il filo dei Modà...». Da qui «ubriaco di sole e di scirocco, viene trapiantato sul seggiolone nella bolgia del pranzo agostano... dovrebbe dormire da un pezzo, ma il suo fuso orario non coincide con quello dei genitori» che non si danno neanche più il cambio per accudirlo in camera.

Sono così costretti, parafrasando, ad un'infanzia nevrotizzata (stare svegli quando hanno sonno, mangiare quando non hanno fame, ciondolare fino alla pizza di mezzanotte) e ad accumulare inconsapevolmente un impeto di rivalsa contro tutto e tutti, una rabbia che gli esce dai pori. Per concludere di stupirsi che a nessun «luminare» sia mai venuto in mente di collegare «le gratuite crudeltà di tanti bullelli ai loro traumatici trascorsi infantili».

L'uomo sta distruggendo tutto!

Questa è la società che sta distruggendo tutto!  
Manca il bene!

Da piccolo ti possono inculcare quello  
che vogliono, poi tu da grande hai  
un cervello per ragionare;  
se quello che ti hanno detto sono tutte favole  
raccontate, se hai un po' di cervello  
per fare un ragionamento preciso,  
lo vedi da te che è tutto falso,  
che non corrisponde alla realtà.

*Leo Amici*

# «LA CONGIURA CONTRO I GIOVANI» NEL SISTEMA ADULTO-CENTRICO CON LAFFI

*L'altro interessante contributo saggistico che ben fotografa l'attuale situazione in cui versano le odierne generazioni è La congiura contro i giovani di Stefano Laffi, una disamina che presenta una prospettiva ancor più affine al pensiero di Leo Amici.*

*Ricercatore sociale presso l'agenzia Codici di Milano, Laffi si occupa di mutamento sociale, culture giovanili, processi di emarginazione, costumi e dipendenze e in questa pubblicazione sposta il focus attentivo delle problematiche inerenti i giovani dalla mancanza di futuro, lavoro, welfare, ecc., alla costruzione sociale che il sistema "adulto-centrico" ha messo in atto fino ad oggi.*

Ancor più apocalittico di Goldoni è il ricercatore Stefano Laffi per il quale il problema non sono i giovani ma i genitori che riversano sui figli le loro insoddisfazioni o, peggio ancora, le loro aspettative ammantando di benismo e altruismo i loro premurosi discorsi e sani consigli da adulti maturi ed esperti del mondo.

Il destino del prossimo nascituro è deciso fin nella pancia della mamma quando gli altri avranno già stabilito ciò a cui egli dovrà dare valore e se poi gli verrà rimproverato di essere un esibizionista sarà perché ci si è dimenticati che sono stati i genitori a fargli il suo primo ebook, della serie «qui oggi si nasce famosi», esponendolo ovunque su qualunque dispositivo o supporto messo a disposizione delle nuove tecnologie «Ma quello è amore filiale ai tempi del digitale, si dirà» (op. cit. p.11). Un'escalation di situazioni, poi, lo diratteranno a fare ciò che gli altri vorranno che faccia e «raramente avrà la possibilità di seguire la sua natura e farla esprimere al meglio» (op. cit. p.15).

L'esterno condiziona l'essere a formare e far vivere  
un'immagine di sé deviata od opportuna per sopravvivere.

Per piacere o piacersi.

Non ci deve essere nulla di imposto.

La volontà è libera. Uno deve fare ciò che sente.

L'uomo deve corrispondere a se stesso senza farsi condizionare dagli altri.

*Leo Amici*



*Feltrinelli 2014, collana "Serie Bianca"*



All'iniziativa si sostituisce l'imposizione, all'istinto la regola e non è consentito loro neanche di giocare, muoversi o parlare perché essi saranno sostituiti da giocattoli, automobili, telefoni: «Ma forse lui voleva solo giocare, basterà vederlo con dei sassi e delle foglie per accorgersene, se avrà abbastanza vuoto attorno e qualcuno non gli metterà in mezzo altro»

Nel capitolo "Saturazione" ci invita a riflettere su cosa stiamo lasciando alle future generazioni dal momento che abbiamo polarizzato l'attenzione sugli oggetti materiali, sulle merci rimpiazzando la natura; che abbiamo smesso di interrogarci su ciò che ci circonda dando per scontato il creato che abbiamo così votato alla fine; che non siamo capaci di dare valore a ciò che è abituale, piccolo e semplice.

Il creato!  
L'irraggiungibile maestosa bellezza divina  
che traspare tra i mortali

*Leo Amici*

Guarda, apri gli occhi  
e guarda la natura quant'è bella!  
Li monti sembra che stanno a ornamento,  
le valli che sembrano le pieghe d'un mantello,  
le pianure con tutta l'erba fresca  
e in mezzo ci sono tanti fiori.  
È come un vestitino che si mette a festa!  
E guarda i frutti che ci porta:  
la pera che la forma c'ha der core,  
le ciliegie pupille del divino amore,  
la noce il frutto custodito,  
la mela che è sempre colorita  
e sembra che abbia la bontà,  
la banana che forma mezza luna.  
Se nessuno avesse fatto 'sto disegno  
tutte ste cose non era realtà.  
Senza parlare poi dell'universo  
che è un organismo che non fallisce mai.  
Ma perché tutto questo la scienza  
non se lo vo spiegà?  
Parla di germi venuti dalla terra  
che secondo loro hanno potuto trasformà.  
Sono cose che mi fanno piangere.  
Posso insegnar loro che nessun modello  
si pò fa se non ce stà nessuno che lo fa!

*Leo Amici*



*Nella sua esperienza di mamma, anche Daniela Natale (cresciuta con Leo Amici dall'età di 7 anni) aveva descritto queste dinamiche in **Piccolo**, resoconto del primo anno di vita del figlio Emanuele.*

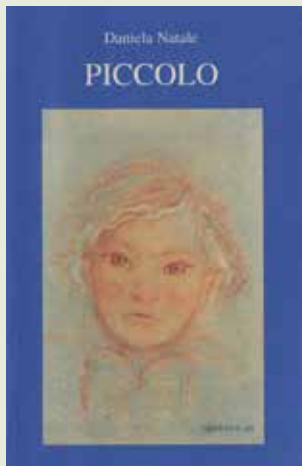
Stamani Emanuele giocava seduto sul brecciolino in riva al mare. Era molto attratto dai sassetti e ci giocava prendendoli in mano. Poiché gli avevano regalato secchiello e paletta, glieli ho messi davanti. Sono oggetti coloratissimi. Emanuele li guarda ed io glieli do in mano ma subito lui li lascia continuando a giocare col brecciolino perché lo attrae di più. Allora mi chiedo: come mai preferisce il brecciolino e non i giocattoli che sono coloratissimi e di solito i bambini sono attratti dalle cose colorate? A questo punto capisco che **i sassetti sono materia naturale per cui il bambino è attratto maggiormente dalla natura. Invece i giocattoli, in questo caso paletta e secchiello, dovrebbero**

**servire in un secondo tempo come strumenti.** Faccio un esempio: se un bambino vuole fare un castello di sabbia, comincia con le mani e dovrà conoscere o cercare o scoprire lo strumento adatto per aiutarsi. Allora interviene la mamma che gli porge i giocattoli affinché possa costruire il castello più velocemente e con meno fatica. Altrimenti **se il bambino usa solo giocattoli scartando la natura, la scarcerà anche da adulto. È sempre una questione di condizionamento. Il bambino è condizionato fin da piccolo ad una vita di comodo e non è abituato ad usare la ragione.** (op. cit. pp.26-27)



Eros e thanatos, vita e morte, tornano alla ribalta, o meglio non sono mai stati eclissati, poiché sempre l'individuo in tutti gli aspetti della vita si troverà dinanzi ad un agire indirizzato a costruire o a distruggere, ad amare o a odiare, accogliere o scartare e in questo modo, come dirà il sociologo Laffi, «se con un bambino non dai voce alla natura spiegandogli il ciclo della vita sarà capace di crudeltà sorprendenti... abbiamo perso l'anima del mondo e abbiamo generato cose senz'anima... e cosa dici quando ti tocca parlare se non hai un racconto su ciò che vedi?»

Tutto questo non rimane nel silenzio né si assopisce perché la verità, in quanto tale, alza il suo grido di dolore e si fa spazio tra le corse e gli affanni della vita, manifestandosi magari in un malessere che si traduce in pianto o lamento come pure in atteggiamento oppositivo o iperattivo. Le nuove generazioni non sono più associate al complesso di Edipo né a quello di Narciso bensì a quello di Telemaco, il figlio che attende il ritorno del padre Ulisse per poter crescere e maturare e senza il quale neanche la patria Itaca potrebbe essere liberata dai proci usurpatori.



Edizioni Dare  
1995

La responsabilità educativa, dunque, rimane del genitore che non può diventare il fratello o, peggio ancora, l'amico perché il figlio chiede di essere contenuto, di avere dei limiti, chiede di ESSERE davanti ai suoi occhi.

Intanto il suo vissuto segna il futuro e nei meandri della psiche si insinuano le future reazioni, i futuri comportamenti.

Ciascuno vuole essere preso in considerazione, ricerca quella visibilità che solo i social sembrano concedere mentre a lui si interessano le strategie di vendita del mercato, lui per il marketing è il potenziale e più plausibile acquirente del nuovo modello di cellulare.

La singolarità si sottomette all'omologazione, il prototipo all'omologo e secondo Saffi «c'è più istinto di sopravvivenza che caduta dei valori in molti dei comportamenti giovanili che scandalizzano». E solo la stanchezza di fine giornata ci dice quante energie abbiamo impegnato a mentirci così come «la diffusione di cause legali e psicofarmaci misura gli scarti fra quei tre piani (ciò che si pensa, ciò che si dice e ciò che si fa)» (op. cit. pp.19-23-24-25-26)

Il valore della vita dell'uomo  
è diventare vero,  
cioè modellarsi nel bene scartando  
tutto il falso dentro di sé.

Dio ti ha dato tutto,  
i componenti per riconoscere il male e il bene,  
ti ha dato una coscienza per riflettere,  
due occhi per vedere,  
due orecchie per sentire.  
Hai tutto, a te non manca niente!  
Hai una volontà libera di decidere,  
di volere o non volere.

La volontà è libera.

*Leo Amici*

Dove ti rigiri, nella società trovi il falso.  
Allora ecco perché i giovani si sono buttati nella droga e via di seguito.

*Leo Amici*



Feltrinelli 2007,  
collana "Serie Bianca"

## «L'OSPITE INQUIETANTE» CON GALIMBERTI ALLA SCOPERTA DEL DISAGIO

*Meritevole infine per averci restituito senza pregiudizi né impartirci lezioni un'acuta analisi sociale, storica e filosofica delle condizioni in cui dilagano i giovani, è il professor Umberto Galimberti, antropologo, psicologo, psicanalista, sociologo, nel suo saggio L'ospite inquietante.*

Egli annovera, come leggiamo nell'introduzione, nel degrado dei giovani non una crisi psicologica di tipo esistenziale quanto un'implosione di natura culturale.

Il male non è nel singolo individuo, che è anzi vittima, ma nell'ambiente culturale dove l'ospite inquietante è quel nichilismo che si aggira tra i giovani privandoli della loro energia vitale, della capacità di comprendere emozioni e sentimenti, di discernere nel loro cammino. Ed è vero, essi non riescono a vedere cosa li spinge e conduce al disagio, come viene oggi comunemente definito, non se ne rendono conto, non perché non ne siano capaci ma perché indotti a confondersi, a non credere che ci sia un futuro, a non intravedere un fine in questo mare dell'esistenza. Al contrario, nel pensiero greco, si riconosceva il vero dal falso, il buono dal cattivo, il terreno dall'eterno e, secondo l'illustre pensatore, proprio il passaggio «dalla cultura cristiana a quella greca potrebbe indurre nei giovani quella gioiosa curiosità di scoprire se stessi e trovar senso in questa scoperta che, adeguatamente sostenuta e coltivata, può approdare a quell'espansione della vita a cui tende la giovinezza e la sua potenza creativa». (*op.cit.* 11-14)

Dal 2007 al 2018, il noto filosofo, professore dell'Università della Ca' Foscari di Venezia, continua a farci riflettere passando dal «nichilismo passivo» de *L'ospite inquietante* a quello «attivo» de *La parola ai giovani*, altra tappa obbligata per passare in rassegna la condizione giovanile che connota l'odierna società; illustrata, questa volta, dai giovani stessi nelle tante lettere indirizzate a D, l'inserito femminile di Repubblica, che il prof Galimberti cura dal 1996.

Quel nichilismo, caratterizzato secondo Nietzsche dalla mancanza del «fine» e della «risposta al "perché"» e in cui «i valori supremi perdono ogni valore», che dunque smorza entusiasmi, stimoli e significati, diviene presa d'atto nei giovani per non rassegnarsi e non lasciare che gli adulti spengano i loro sogni, come leggiamo nell'introduzione dove i giovani ribadiscono di

L'uomo ha in sé tutti i componenti  
per raggiungere qualunque traguardo,  
qualora abbia la volontà di valorizzarsi.

Quando un uomo tira fuori i suoi valori  
e li riconosce diventa un  
ingranaggio vivente.  
Se invece non li tira fuori  
e non li riconosce, li soffoca.

La ricerca è il punto di partenza.  
Nella ricerca trovi il tuo io e ti conosci.

Nell'uomo ci sono tutti i perché,  
basta voler ricercare.

Il cervello è come un libro:  
basta saperlo sfogliare.

Non bisogna avere paura. Paura di che?  
Che non ti puoi realizzare,  
che c'è tutto falso intorno a te,  
ecco quale dovrebbe essere la paura!

*Leo Amici*

volere un futuro, di voler vedere realizzati i propri sogni. E riferendosi agli adulti rivolgono una sola preghiera, quella di non spezzare loro le ali, di non spegnere la loro passione. «Se è vero che non ci sono più valori, come sembra dai vostri discorsi disfattisti, starò a noi trovarli. E quando li troviamo e poi li difendiamo, non diteci che sono utopie o ingenuità» (*op.cit.* 6-7-8-9)

## IL PENSIERO OCCIDENTALE DALLA CULTURA GRECA ALLA CULTURA CRISTIANA

Tra i brani estratti dai saggi di Goldoni, Saffi e Galimberti, il pensiero di Leo Amici scorre concreto sulla fiducia nelle potenzialità dell'uomo di essere *faber fortunae suae*, artefice del proprio destino, di «riconoscere le proprie capacità (*gnothi seauton*, conosci te stesso)... e vederle fiorire secondo misura (*katà metron*)» come ricorda il filosofo Galimberti.

La conoscenza come vettore di felicità, aspirazione più profonda dell'uomo ma anche questione quanto mai problematizzata: attraverso quali vie è possibile giungere alla conoscenza? Con quali strumenti? I sensi? la ragione? l'intuizione? le idee? l'immaginazione?

Insomma le risposte sono tante ma non risolutive, mentre sappiamo sempre dallo stimato intellettuale che «il modo di pensare e parlare in Occidente» è stato deciso da Platone per il quale bisogna prescindere dai sensi – che variano da individuo a individuo – e operare con idee astratte.

Senza l'astrazione non sarebbero mai nate la scienza né la medicina né la religione, ricorda in una delle tante lettere con cui risponde ai suoi lettori nella rubrica D di Repubblica.

Uno di questi aveva messo in dubbio l'esistenza di ciò che non passa per i sensi: «Dire che qualcosa che non si vede c'è, è pericolosissimo», al contrario così lui argomenta la questione: non si può dire che la storia dell'umanità non sia mai esistita perché i nostri sensi non la percepiscono e credere, con un piccolo atto di fede che sfugge ai sensi, ai libri di storia. Viceversa si crede che i testi sacri non dicano la verità in quanto parlano di Dio che i sensi non hanno mai visto: «Insomma lei può negare l'esistenza di Dio, ma non può negare l'idea di Dio che ha avuto potenti effetti di realtà e che, proprio per questo, non è falsa perché ha fatto storia».

(Umberto Galimberti, "Non fidiamoci solo dei sensi", D la Repubblica, 7 dicembre 2019, p.174)

Credo nell'umano che ha trovato Dio  
perché senza Dio l'uomo è sempre falso.

Si deve capire la necessità di andare  
sempre più alla ricerca di Dio.

A Dio si arriva attraverso la conoscenza.

*Leo Amici*

Se sei un giovane,  
ti dico che stai entrando nel mio mondo.

Alcuni considerano capolavori d'arte  
sia i miei quadri che i miei spettacoli, ma io ti dico...

che il vero capolavoro sei tu!

È il tuo cuore, la tua mente,

forse la tua paura del futuro.

Il capolavoro è il tuo sentimento e,

se l'avessi perso per strada,

è il vuoto che ha lasciato in te.

Solo tu lo puoi riempire.

Riempilo della tua bellezza,

quella della tua gioventù e guardati attorno:

ciò che bello, è tuo!

Aspirazioni e sogni sono da realizzare.

Segui il tuo cuore

*Carlo Tedeschi*



## FEDE E SCIENZA S'INCONTRANO

*Leo Amici, profondo nella fede e scientifico nell'approccio alla realtà, aveva aperto nuove strade alla comprensione di ciò che ci circonda. Oggi a distanza di 50 anni si evincono dei parallelismi in un'intervista concessa da papa Francesco a don Marco Pozza nel programma "Io credo" e dall'Istituto Nazionale di Astrofisica che divulga i risultati di un fenomeno mai identificato prima: il trasferimento e la compressione di materiale intergalattico.*

### 2020 - PAPA FRANCESCO

«Alle volte ci vengono teorie che ci presentano un Dio astratto, un Dio ideologico... un'idea... perfetto; e che ti provano l'esistenza di Dio come fosse una matematica», invece **«I santi... hanno capito cosa è credere in un Dio che è Padre e non in un Dio-mandrake, con la bacchetta magica».**

Lo ha detto Papa Francesco in un'intervista a tv 2000 in onda nel programma "Io credo", il 17 febbraio 2020. A intervistare il pontefice è don Marco Pozza, il cappellano del carcere di

Padova, per la regia di Andrea Salvatore.

Curiosamente negli anni '60 Leo Amici aveva detto, e lo ripeteva spesso, che il Dio-mandrake non esiste.

*(Redazione Ansa, Città del Vaticano, 7 febbraio 2020, 11:02, adatt.)  
[https://www.google.it/amp/www.ansa.it/amp/sito/notizie/politica/2020/02/07/il-papa-dio-non-e-mandrake-e-non-ha-la-bacchetta-magica\\_65edf73e-bb69-426a-8e02-89004982321b.html](https://www.google.it/amp/www.ansa.it/amp/sito/notizie/politica/2020/02/07/il-papa-dio-non-e-mandrake-e-non-ha-la-bacchetta-magica_65edf73e-bb69-426a-8e02-89004982321b.html)*

### 2017 - L'INAF

#### SIAMO TUTTI UN PO' MIGRANTI INTERGALATTICI

«Le origini della Via Lattea non sono quelle che sembrano. Il gruppo di ricerca guidato da astrofisici della Northwestern University, grazie a innovative simulazioni al computer, ha scoperto come la materia della nostra galassia non sia composta solo da elementi autoctoni, secondo quanto previsto dai modelli teorici più in voga, ma anche da molti atomi provenienti da galassie lontane. **Il trasbordo intergalattico è un processo che si è svolto lungo un arco temporale di miliardi di anni.** Le simulazioni hanno evidenziato che le esplosioni di supernova espellono una copiosa quantità di gas dalle galassie all'interno di cui esplodono, producendo **potenti raffiche di "vento galattico" che trasportano gli atomi da una galassia all'altra. Il trasferimento intergalattico è un fenomeno identificato solo di recente...** Questo trasferimento di massa attraverso venti galattici può arrivare a rappresentare fino al 50 per cento della materia nelle galassie più grandi. **"È probabile che gran parte della materia della Via Lattea si trovasse in altre galassie, prima di essere buttata fuori da un potente vento e viaggiare attraverso lo spazio intergalattico, trovando infine la propria nuova casa nella Via Lattea"** commenta Daniel Angéls Alcàzar **che ha diretto lo studio»**

*(Stefano Parisini, Siamo tutti un po' migranti intergalattici, www.inaf.it, 25 luglio 2017, rid. e adatt.)*

#### SIAMO POLVERE DI STELLE, MA DI ALTRE GALASSIE: GLI ASTROFISICI RISCRIVONO LE ORIGINI

«La teoria si deve a un gruppo di astrofisici che sono riusciti a risalire all'origine degli atomi di cui è fatta la Via Lattea. Compreso il nostro Sole, i pianeti e anche noi, inquilini di questo **granello di materia...**

I miliardi di miliardi di atomi che ci compongono sono **materia intergalattica che ha percorso centinaia di migliaia di anni luce e infine si è riunita, compressa dalla sua stessa gravità ed è arrivata fino a qui grazie ai venti galattici,** scatenati dall'esplosione di supernove, stelle massicce giunte alla fine della loro vita...

Questi venti sono correnti di particelle cariche che, a quanto risulta dallo studio, spargono atomi che non sono nelle vicinanze ma su distanze tanto grandi da arrivare fino alle galassie vicine" afferma Amedeo Balbi, professore associato al Dipartimento di fisica dell'Università di Roma Tor Vergata. Viaggiano per il cosmo a velocità di migliaia di chilometri al secondo. Per formare nuove stelle e nuove galassie... **la Via Lattea ha riciclato la maggior parte del materiale con un processo che si ripete dalla nascita dell'Universo.»**

*(Matteo Marini, Siamo polvere di stelle, ma di altre galassie: gli astrofisici riscrivono le origini, www.repubblica.it/scienze, 28 luglio 2017, rid. e adatt.)*

Negli anni '60

*Laggiù nell'orizzonte  
dove lo spazio non ha confine  
si sente il richiamo  
di una tendenza  
verso i mortali  
dove l'immenso universo  
non è altro  
che un granello di sabbia  
avvolto nel suo mostruoso vortice.*

Leo Amici



*La Modellazione dell'Universo*

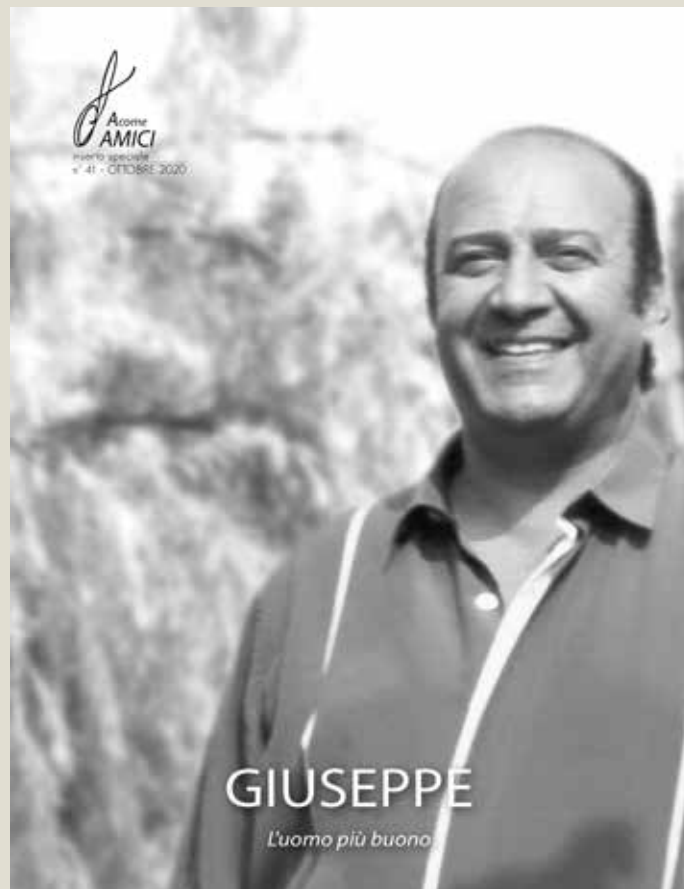
1980 - Carlo Tedeschi

Olio su tela - 6 tele cm 50x70

*... e mani capaci guidate  
dalla propria Mente modellano –  
nei millenni di tempo,  
briciole d'eternità – l'universo,  
riversando in esso  
la materia negativa.*

Carlo Tedeschi

INSERTO SPECIALE  
DEDICATO A  
GIUSEPPE SOTTILE



Giuseppe (per tutti Giuseppone) conobbe Leo Amici  
al Casale celeste a Sant'Agostino il 3 maggio del '74.  
Leo lo definì l'uomo più buono del mondo.

# Carlo Tedeschi sbarca sul web, in anteprima la sua prima produzione digitale

Carlo Tedeschi...la sua prima mostra è a New York, in 5th Avenue. Tra tele, disegni e incisioni realizza oltre 600 opere raccolte nelle pubblicazioni Lui... e Tedeschi - La Tela Oltre il Tempo - Scarabocchi -m+Sè-lo=Pace: monografie omonime alle relative mostre allestite in varie città italiane e straniere.

L'ultima, Sacro Sublime, è stata presentata presso il Santuario di Monte Sant'Angelo (FG).

Con la tecnica del Tatto Wall le sue immagini più significative decorano la chiesa del 1100 all'interno del Borgo della Speranza a Ugnano di Volterra e la cappella del Lago di Monte Colombo.

Tra i suoi ultimi lavori: "Chiara e Francesco - La Pietà" (2011 - tecnica mista 200x250) e "Madre - Lupa" (2015 - olio su tela 110x160) realizzato in occasione della mostra itinerante +Sè-lo=Pace.



## **La digital art, l'arte del XXI secolo**

*L'arte si evolve, come la sua storia insegna. E da qualche anno a questa parte possiamo parlare anche di digital art, quell'arte che nasce utilizzando gli strumenti digitali per dar luogo a vere e proprie opere dell'ingegno e dell'ispirazione dell'artista.*

*Le infinite potenzialità che scaturiscono dai nuovi media permettono agli artisti di spaziare nell'universo espressivo, dando vita a nuovi prodotti artistici che necessiteranno anche di tutela.*

*Un tempo era il copyright, il diritto d'autore che tutelava l'opera dell'artista nella sua unicità. Negli ultimi decenni, dal copyright si è passati anche al copy-left, un vero e proprio permesso dell'autore ad utilizzare per un fine specifico, la sua opera, anche modificata.*

*Poi abbiamo avuto i creative commons, che in modo semplice e standardizzato indicano i diritti che l'autore si riserva e quelli a cui rinuncia a beneficio di terzi. Ma ora per la "giovane" opera d'arte digitale arriva la tecnologia blockchain che, su determinate piattaforme digitali, consente di tutelare l'autore grazie ad una certificazione digitale frutto della crittografia che caratterizza univocamente ogni tipo di prodotto digitale.*

*Quindi via libera alla creatività, anche il digitale è davvero al servizio dell'artista.*

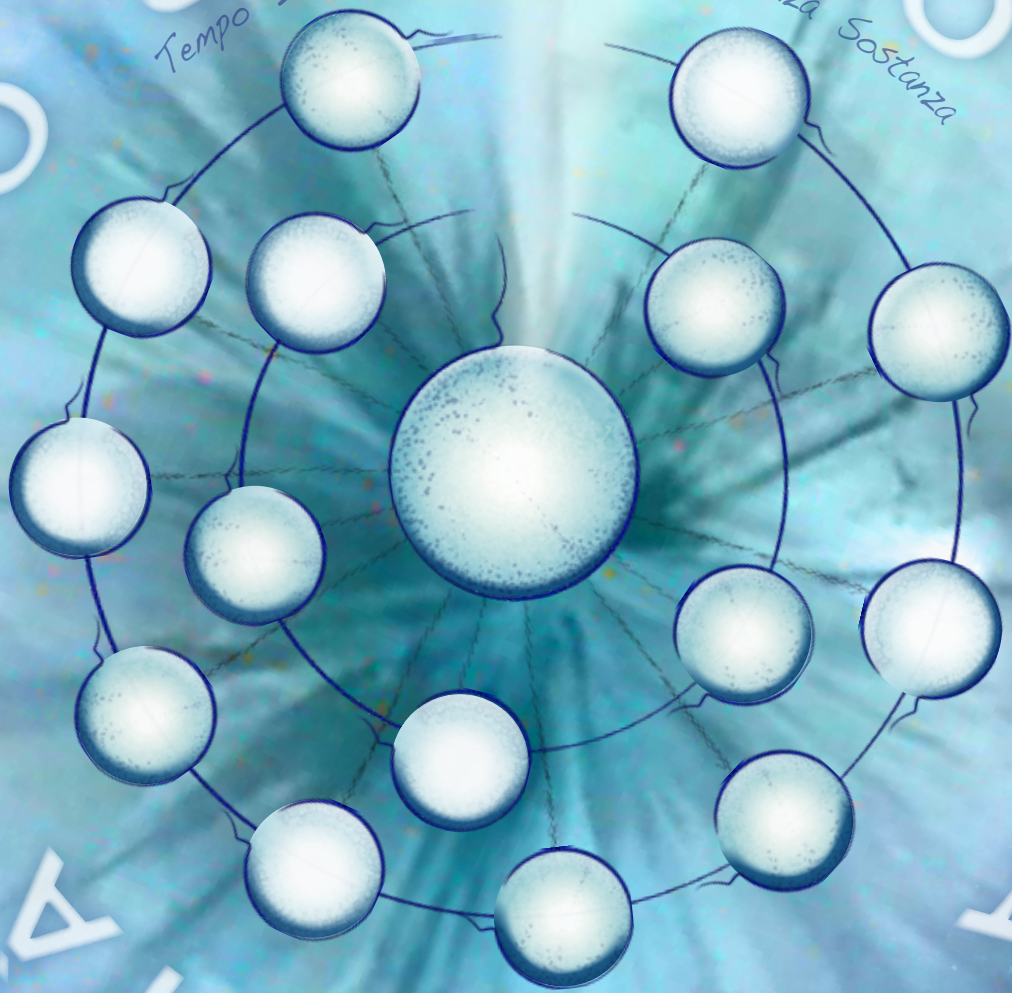
# SUPREMO

*Tempo Infinito Eternità Materia Essenza Sostanza*

SPAZIO

MATERIA

ETERNITÀ





*Un po' per gioco, un po' seriamente, ho "visualizzato" (è iniziato tutto per caso) grandi discorsi filosofici, osando e spingendomi nell'Oltre...*

*Siamo piccoli, noi uomini, dinanzi alla grande maestosità della natura, del nostro pianeta, dello spazio, della nostra galassia e via via fino alle indecifrabili distanze delle stelle più lontane...*

*Eppure sappiamo pensare, ragionare, riflettere, meditare, sappiamo spingerci, dubitare, affrontare e superare con la scienza e la coscienza e poi "volare" per approdare, o planare, verso nuovi confini dove è possibile scartare l'ovvio o il falso e scoprirne nuove possibili verità.*

*Evviva chi osa!*

*Del resto ogni pensatore, filosofo, scienziato, santo a cui dobbiamo il nostro oggi, per giungere alla realtà così "visibilmente" vicina, tanto da non poterla nemmeno mettere a fuoco e visualizzare, per farlo ha osato, ha "delirato"...*

*Carlo*

Sui quattro punti che non hanno inizio né fine (la definizione è di Leo Amici): Spazio, Eternità, Materia, Supremo... poggia tutta la creazione (ciò che è stato modellato). Il disegno, che ne raffigura una piccolissima particella, si amalgama ad essa, ne fa parte, ne è un corpuscolo infinitesimale eppure... per come ancora cita Leo:

*«Laggiù nell'orizzonte, dove lo spazio non ha confine, si sente il richiamo di una tendenza verso i mortali, dove l'immenso universo non è altro che un granello di sabbia avvolto nel suo mostruoso vortice»*

*«Uno spazio indefinito terreno, notte profonda, buia. Non è altro che l'ombra di un pianeta. Moltitudine di materia modellata vaga nello spazio ripercuotendo smisurate distanze, trasportati da impetuosi venti; mescolamenti viventi di un corpo Supremo. Io, qui, vivente tra i suoi anticorpi dilamino, in proporzione del Suo presupposto, concretizzando e costruendo ciò che era stato prevedetto»*

Siamo come anticorpi dell'Essere Supremo... il carisma di Leo e la Verità si mescolano in questa definizione che apre nuovi ed immensi orizzonti.

Il male può essere sconfitto, anzi è già sconfitto per essere stato relegato nella "prigionia" nell'universo: Lui ha già vinto, Lui, il progettatore, il realizzatore, modellatore dell'amore con cui ha impregnato ogni cosa!... E, come piccola particella, la nostra realtà... attraverso la quale, con Lui, possiamo partecipare alla vittoria: Lui in grande, noi in piccolo.

Nel 1979 Leo aveva definito la casa dove ero andato a abitare con altri giovani, *Casa di Dio* non solo per indicarne il fine, ma anche per le attitudini di quel nuovo ragazzo che si era fatto ricco di buona volontà ed inoltre per ciò che vi si svolgeva: accoglienza alla gioventù di allora che era divenuta poi pilastro e fondamento del piccolo paese del Lago a Monte Colombo.

«Chi, quando te ne andrai, risponderà alle nostre domande?» fu chiesto a Leo dopo tre giorni di colloqui in occasione dell'inaugurazione di quella casa e in seguito all'apertura, alle parole ricche di significato e di verità con cui egli aveva accarezzato le anime di quel gruppo di giovani. «C'è un cerchio... una coda... potrà entrare chi ne vuol far parte... Carlo è al centro... fate a lui le domande!...» rispose.

Nel disegno, che riflette anche la realtà di quel momento storico che, ampliandosi, è arrivata fino ad oggi, in ogni cerchio (ogni aspetto sociale) c'è un'entrata, un'uscita ed un centro dove potrebbero rilevarsi uno o più personaggi carismatici che, come perni, metterebbero su di loro la forza di accentramento per muovere il tutto. Ogni cerchio è in comunicazione con gli altri, collegati tutti al cerchio centrale da cui partono ed arrivano raggi di comunicazione reciproca che possono attraversare le orbite: altre strade di collegamento, secondo le necessità e opportunità.

Nel canale aperto in comunicazione diretta col cerchio centrale, entra ed esce, e illumina e ne è fonte a disposizione, la luce dell'Amore Supremo.

Attraverso lo stesso canale espressioni di volontà superiori, correnti divine, vibrazioni d'Amore e del cielo si collegano e possono interagire.

# Lago di Monte Colombo

Poeticamente definito *Piccolo paese fuori dal mondo*

dal suo fondatore

Leo Amici, è oggi sede della Fondazione che porta il suo nome. Le strutture sono state realizzate dall'Associazione Dare attraverso il volontariato dei suoi associati che ne curano la gestione.

Gli utili ricavati dalle strutture sono devoluti al mantenimento del paese e alle opere umanitarie della Fondazione. L'attività teatrale rientra nell'opera di socializzazione e prevenzione giovanile.



## Strutture ricettive

- **1 - Hotel Villa Leri** - Tel 0541 985262  
*Centro Benessere - Residences - Ristorante Leonardo*
- **2 - La Grotta della Giamaica** - Tel 0541 985580  
*Bar- Ristorante - Pizzeria forno a legna- Pontile sul lago*
- **3 - Il mio Casale** - Tel 0541 985164 (in convenzione)  
*Ristorante - Agriturismo - Azienda agricola bio certificata - Vendita prodotti*
- **4 - Casa LA BASE per bambini - Casa LA META per anziani**
- **5 - Teatro Leo Amici** *Accademia - Musical - Convegni - Incontri di spiritualità*
- **6 - Casina nel bosco** *Piadineria*

## Servizi gratuiti

- *Teatro dei burattini - Parchi gioco per bambini - Ingresso ad eventi straordinari*
  - *Centro sportivo - Stages teatrali - Corsi di cucito, cucina, pittura*
    - *Incontri di spiritualità - Incontri per giovani e famiglie*
  - *Visite guidate al Piccolo Paese del Lago - Gite organizzate alle sedi distaccate*
    - *Museo Leo Amici con filmati sulla storia della fondazione - Filmati musical*
  - *Mostre pittoriche e fotografiche permanenti - Azienda agricola-didattica Il mio Casale*
    - *Dimostrazioni di riflessologia*

Via Canepa, 136 - 47854 Monte Colombo (Rn) - Tel 0541.985207  
[www.lagodimontecolombo.it](http://www.lagodimontecolombo.it) - [www.teatroleoamici.it](http://www.teatroleoamici.it)  
[www.villaleri.it](http://www.villalери.it) - [www.ilmiocasale.it](http://www.ilmiocasale.it)

## Associazione Dare

*Non ha intento politico né fini di lucro. È uno strumento a disposizione di coloro che abbiano in animo la realizzazione di opere sociali ed umanitarie. Sostiene, anche attraverso il volontariato, la Fondazione Leo Amici.*

**Data Costituzione:** 3/3/1983

**Forma Giuridica:** Associazione privata di volontari, senza fini di lucro (regolamentata dagli artt. 36 e seguenti del Codice Civile).

**Sede Legale:** Marciano di Romagna (RN),  
Via Resistenza 1

**Organi:** Assemblea - Comitato Direttivo - Presidente

**Telefono:** 0541.985207

**E-mail:** [assdare@lagodimontecolombo.it](mailto:assdare@lagodimontecolombo.it)

## Fondazione Leo Amici

*Già nel 1982, Leo Amici aveva espresso la volontà di dar vita ad una fondazione alla quale devolvere la proprietà delle strutture che sarebbero sorte affinché nel tempo permanessero rivolte unicamente a scopi umanitari. La Fondazione, costituita da Carlo Tedeschi, Daniela e Stefano Natale e dall'Associazione Dare, è stata riconosciuta nel 2002 ed è il risultato giuridico finale dell'opera umanitaria intrapresa da Leo Amici.*

*Il fine primario della Fondazione è salvaguardare e perpetuare le iniziative promosse ed avviate dal suo ispiratore a favore del prossimo.*

**Data Costituzione:** 20/6/2002

**Forma Giuridica:** Fondazione riconosciuta in data 27 novembre 2002 ed Iscritta nel Registro Prefettizio delle Persone Giuridiche dell'Ufficio Territoriale del Governo di Rimini

**Sede Legale:** Montescudo-Monte Colombo (RN),  
Via Canepa 136

**Organi:** Consiglio di Amministrazione -  
Collegio dei Revisori

**Telefono:** 0541.985207

**E-mail:** [info@fondazioneleoamici.org](mailto:info@fondazioneleoamici.org)

## 5 x 1000

È sufficiente apporre la firma nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi (CUD -730 - UNICO) a "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale" ed indicare nello spazio sottostante il codice fiscale della Fondazione: **91078410403**

**PER DONAZIONI** alla Fondazione Leo Amici puoi effettuare contribuzioni volontarie utilizzando anche il conto corrente bancario intestato alla Fondazione Leo Amici, specificando nella causale "erogazione liberale". UniCredit Banca S.p.a. Filiale di San Giovanni in Marignano - RN

**IBAN: IT 86 R 02008 68000 000020087815**

## Leo Amici

(1923 - 1986)

Nasce ad Allumiere (RM) nel 1923. Frequenta la scuola fino alla terza elementare. Già da piccolo si distingue per la sua bontà. Partecipa alla seconda guerra mondiale arruolato in marina. È minatore in Francia, operaio nelle ferrovie e commerciante. Compie lunghi viaggi continuando dovunque a fare del bene. Negli anni '60 e '70 è a Civitavecchia. Nella sua casa confluiscano persone da ogni parte per chiedergli aiuto. Egli corrisponde trasmettendo alle centinaia di persone che vogliono conoscere pace, serenità e voglia di vivere. Rafforzandone lo spirito guarisce inoltre numerosi malati e recupera centinaia di ragazzi tossicodipendenti. A chi vuole ripagare in denaro il favore ricevuto, risponde: «*Tu sai a chi darlo. Quando sei guarito, sei felice e ami il tuo prossimo, tu mi hai ripagato*». Tiene riunioni a porte aperte in Italia, ma anche in Europa, Africa, Australia e America corrispondendo ai grandi interrogativi dell'uomo. Il suo progetto del Piccolo Paese comprende: una clinica, una casa per bambini abbandonati, una per anziani e strutture per la socializzazione dei giovani. Nel 1983 a tale scopo promuove la costituzione dell'**Associazione Dare**. Nel 1985 forma la compagnia teatrale **I Ragazzi del Lago** e la casa di produzione televisiva **Ralac**. Gira il film **La verità di un ragazzo** di cui è autore e regista. Nello stesso anno è fautore del record mondiale di immersione in apnea di Angela Bandini e ne realizza il relativo documentario. Nel 1986 dà vita al musical di Carlo Tedeschi **Sicuramente Amici**. Muore a Monte Colombo il 16 aprile 1986 dopo avere gettato le basi per la realizzazione del **Piccolo Paese del Lago**. Ha lasciato scritti, poesie e testimonianze di fede ed amicizia, strutture a beneficio dell'umanità e una traccia indelebile: pace, amore e fratellanza.

## Maria Di Gregorio

(1940 - 2002)

Nel 1971, insieme alla sua famiglia, incontra Leo Amici e, da quel momento, ne sosterrà l'opera per tutta la vita. Testimone ed esempio d'amore, educa e coordina centinaia di volontari nelle iniziative sociali ed umanitarie. Nel 1982 con il marito e i figli si trasferisce a Monte Colombo per sostenere l'ultima realizzazione di Leo Amici: il Piccolo Paese del Lago. Dopo la sua scomparsa, insieme a Carlo Tedeschi, ne porta a compimento il progetto. Muore l'11 giugno del 2002.

## Daniela Natale

(1964 - 2018)

Primogenita di Maria di Gregorio e Tonino Natale, a 7 anni supplica la mamma di portarla da Leo, da poco conosciuto dalla sua famiglia, anziché all'ospedale di Civitavecchia per un ricovero urgente. Guarita, lei e la sua famiglia non lo lasciano mai più. Cresce sulle ginocchia di Leo e a 14 anni, insieme all'amica Federica e d'accordo con i genitori di entrambe, si trasferisce nella sua casa per essere utile nelle pulizie e nell'accoglienza delle centinaia di persone bisognose che vi affluiscono da ogni dove. Si trasferisce al Lago di Monte Colombo con la sua famiglia per dare inizio alla realizzazione del piccolo paese nel 1982, continuando al fianco di Leo l'opera intrapresa: è un esempio costante di sobrietà, discrezione, dolcezza e amore. Un sorriso sempre spontaneo e luminoso la contraddistingue. Denominata da sua madre "unicità", così da tutti veniva considerata. Dopo alcuni anni dalla morte di Leo Amici, nel 1992 si unisce con Carlo Tedeschi in matrimonio e l'anno successivo nasce Emanuele. Nel 2002, insieme a Carlo Tedeschi, Stefano Natale e all'Associazione Dare, istituisce la Fondazione Leo Amici, per la quale opera fino alla fine. Tutta la vita aderisce totalmente al pensiero di Leo Amici, rimanendo fedele al proprio amore nato da bambina. Insieme e accanto al marito, affronta ogni vicissitudine sia privata che pubblica difendendo il ricordo, l'immagine di Leo. Preservandone l'esempio, con fede e determinazione, non abbandona, nonostante tutto, dolcezza e soavità, sempre pronta a pagare per prima e a difendere, anche nel silenzio e nella sottomissione, pur di raggiungerla, la verità.

## Carlo Tedeschi

Nel 1978 incontra Leo Amici e lo affianca. Artista versatile riceve consensi e riconoscimenti non solo per il valore culturale ma anche per l'impegno sociale. Tutta la sua produzione artistica diventa strumento di espressione dei valori universali della pace, dell'amore e della fratellanza. Dedica tutte le sue forze ed il suo impegno a favore della realizzazione dei giovani. Anche dopo la morte di Leo Amici porta a compimento la costruzione delle strutture del piccolo paese insieme a Maria Di Gregorio e ne prosegue ancora oggi l'opera morale e sociale, realizzando anche le nuove sedi.



Attività promosse e realizzate dal 1983

### Cultura, sport e ricreazione

- Pubblicazione riviste, libri, audio e video, incontri, mostre, spettacoli.
- Rally, podismo, apnea, calcio, calcetto, gare, tornei, records mondiali.
- Centri di aggregazione, incontri, corsi di cucina, cucito, pittura, iconografia, danza, recitazione, canto, musica.
- Incontri di spiritualità.
- Centri di ascolto del Vangelo.
- Liturgia delle ore.

### Assistenza sociale

- Opera di prevenzione del disagio giovanile.
- Educazione e socializzazione anche presso istituti scolastici.
- Borse di studio.
- Formazione, avviamento professionale ed inserimento lavorativo.
- Protezione, sotto il profilo fisico, morale ed emotivo, dell'infanzia abbandonata o priva di assistenza.
- Coinvolgimento e coordinamento di famiglie per l'accoglienza e l'affidamento di minori.
- Ospitalità e cura dei bambini di Chernobyl.
- Ospitalità a bambini e famiglie della ex Jugoslavia.
- Campi scuola.
- Protezione, sotto il profilo fisico e morale, degli anziani.
- Assistenza e supporto agli ammalati ed animazione anche presso ospedali e case di cura.
- Soggiorni per anziani.
- Sostegno morale ed economico a famiglie bisognose.
- Attività di recupero dalla tossicodipendenza.
- Attività ed iniziative per il sostegno economico ed umanitario in Kenia, Rwanda, Zambia, Australia ed avviati luoghi di aggregazione in Italia (Toscana, Abruzzo, Puglia, Umbria) e all'estero: Svizzera, Spagna, Francia, Germania.

### Istruzione

- Laboratori, stages.
- Accademia d'arte e formazione professionale.
- Corsi di supporto scolastico.
- Inserimento scolastico per disagiati e immigrati.

### Sanità

- Poliambulatorio privato e Centro di Riflessologia.
  - Convegni e seminari di medicina.
  - Incontri aperti al pubblico su alimentazione, stile di vita, prevenzione.
- Collaborazione con parrocchie, diocesi, aggregazioni laicali, movimenti carismatici, associazioni culturali, sportive, umanitarie del territorio nazionale ed estero.

## GIARDINO DI MARIA CASA DELLA MONTAGNA

**Il Giardino di Maria e la Casa della Montagna** si trovano alle pendici del Gran Sasso, vicino alle località sciistiche di Prati di Tivo e Campo Imperatore. Il complesso, realizzato dalla Fondazione Leo Amici con l'opera di volontariato dell'Associazione Dare che lo gestisce, comprende la pizzeria, le camere, due case di accoglienza, anche per gruppi, il centro di aggregazione giovanile e la scuola di danza.

Accoglie chi voglia riposare, riflettere, chi ama gite ed escursioni nell'aria pura della montagna ed una buona... pizza!

Si può visitare il museo adiacente in memoria di Maria Di Gregorio, figura determinante nella realizzazione, accanto a Leo Amici, del Piccolo paese del Lago di Monte Colombo di Rimini.



### Centro di aggregazione giovanile

Inaugurato nel 2011, è diventato punto di incontro per i bambini e i giovani della zona con finalità culturali, artistiche, di socializzazione e prevenzione. È utilizzato anche da gruppi provenienti da altre regioni per gite e campi scuola.

Nella sala polivalente: tavoli da ping-pong, biliardini e giochi da tavolo a disposizione degli ospiti. È anche centro di prima accoglienza della Protezione civile



Pizzeria - Piadineria - Bed & Breakfast - Centro di aggregazione giovanile

**Colledoro di Castelli TE**

**Tel. 0861 970686 info@ilgiardinodimaria.it**



## CASA DEL TICINO

Cadenazzo - Lugano



Struttura per l'accoglienza - Centro di aggregazione giovanile

**Tel. 0041 - 91 8401767**

## CASA DEL PONTE

Santa Caterina - Caltanissetta



Struttura per l'accoglienza - Corsi di danza e teatro "Danza e musical"

Compagnie teatrale - Cappella dei santi Francesco e Chiara inaugurata da mons. Mario Russotto vescovo di Caltanissetta

**Tel. 334 7176815**

## BORGO DELLA SPERANZA

*Ricerca del cammino...*



Il **Borgo della Speranza**, si trova in Toscana, tra San Gimignano e Volterra, risale al XII secolo, è circondato da morbide colline ed è stato definito "luogo della ricerca del cammino".

Dopo quarant'anni di abbandono e degrado, è stato restaurato dalla Fondazione Leo Amici grazie a Carlo Tedeschi, che ne ha affrescato anche la chiesa del 1100, in degrado da oltre 40 anni.

Nella sua suggestiva cornice, è ideale per vivere un'esperienza nella pace e nel silenzio della natura. Sono possibili soggiorni in camere o appartamenti, visite alla Villa di Ulignano (risalente al XVII sec.) ed escursioni nelle vicine località storiche ed artistiche e salutari passeggiate nei percorsi segnalati dei boschi circostanti.



Ristorante - Locanda del Borgo - Residences - Bed & Breakfast

**Ulignano di Volterra - Pisa - Tel. 0588 086113**  
**info@borgodellasperanza.it**

## DOMUS ROSARUM

Assisi



Accoglienza - Corsi di danza e teatro "Danza e musical"  
Compagnie teatrale

## CASA DELL'ARTE

Mattinata - Foggia



Struttura per l'accoglienza - Corsi di danza "Danza e musical"  
Compagnie teatrale - Cappella di S. Michele Arcangelo  
**Tel. 377 1755286**

## RDL NEI MIGLIORI STORE



Estate 2019  
*Tu musica* - remix by  
**Emanuele Tedeschi**  
tratto dallo spettacolo di  
Carlo Tedeschi *Senza Fili*



Nuovo arrangiamento  
di **Emanuele Tedeschi**  
del brano *The man with  
the sailor's cap*  
dedicato a Leo Amici,  
circa 30 anni fa,  
da **Sam Moore**.



Remix di **Emanuele  
Tedeschi** del brano  
*Jamaica* tratto dallo  
spettacolo musicale  
**Notte Gitana** che diventa  
una ballata appassionata  
mescolando sonorità  
latine a tanto reggaeton.



**Cinque** brani inediti  
tratti dal 5° Festival  
*della canzone per Leo*.

## COLONNE SONORE



## I MUSICALS DI CARLO TEDESCHI



*Patto di Luce*  
*L'Uomo dal Turbante Rosso*  
*Un fremito d'ali*  
*Sicuramente Amici*  
*Greccio, notte di Natale 1223*  
*Gabriele dell'Addolorata*  
*Dio, che meraviglia!*  
*Chiara di Dio*  
*Notte Gitana*



## EBOOK



### Il ritorno dal labirinto

Tratto da una storia vera come forma di prevenzione, ripercorre il passaggio di Gianluca dal labirinto della droga fino all'immensa spianata della libertà.

**Carlo Tedeschi**  
**Edizioni Dare**

GRATUITO



### Sicuramente Amici

Una favola per tutti! Narra la storia attraverso i grandi personaggi del passato, rivelando cosa sia la "polvere nera" e facendo largo alla "piccola Umanità".

**Carlo Tedeschi**  
**Edizioni Dare**

GRATUITO



### Angela degli Abissi

Un romanzo verità. Descrive dieci anni di vita di Angela Bandini, dall'incontro nel 1979 con Leo Amici fino al record del mondo di immersione in apnea nel 1989.

**Carlo Tedeschi**  
**Edizioni Dare**

GRATUITO

## PUBBLICAZIONI



### **Leo - L'uomo senza tempo**

Pagina dopo pagina il personaggio si delinea, un tassello alla volta il mosaico si completa. Si comprende che la storia narrata profuma di vissuto e che le sensazioni descritte sono state provate sulla pelle.

**Acquistabile online**  
**[www.edizionidelfaro.it](http://www.edizionidelfaro.it)**  
**e nei migliori store.**

# vimeo

I video integrali di [Notte Gitana](#) spettacolo musicale spagnolo e di [Patto di Luce](#) il musical sui diritti umani di Carlo Tedeschi disponibili su **VIMEO.COM**



**ISCRIVITI**

**AI CANALI** [Lago di Monte Colombo](#)

**YouTube** [Italian Musicals Channel](#)



[Teatro Leo Amici](#)

[RDL](#)

[Patto di Luce Opera Musical](#)

[Notte Gitana spettacolo musicale](#)

[Chiara di Dio musical official](#)

[A come Amici](#)



[Teatro Leo Amici](#)

[rdl.official](#)



[@TeatroLeoAmici](#)

**A come Amici è anche online.**  
**Per le ultime news: [acomeamici.it](http://acomeamici.it)**

## PUBBLICAZIONI dvd



**DVD video**  
**7° FESTIVAL**  
*della canzone per Leo*



**DVD video**  
**SENZA FILI**



**DVD video**  
**ACCADDE PER STRADA**



SUPREMO

MATERIA

ETERNITA

